

C.N.S.A.S.
50° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE



BERGAMO
5 DICEMBRE 2004
Centro Congressi Giovanni XXIII

*Sta nella profondità
dell'anima
la capacità di vedere
ciò che non si vede
e di cogliere
ciò che non si vede:
noi,
essere all'anima,
metterci
in corpo*



GRUPPO
GRUPPI
XXIII



Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

SPELEO SOCCORSO



Intervista a:

Pier Giorgio BALDRACCO, Presidente CNSAS

Valerio ZANI, vice Presidente CNSAS

Corrado CAMERINI, vice Presidente CNSAS



Giornata internazionale della montagna

Roma 13 dicembre 2004

Cerimonia ufficiale al Quirinale

di Gino Ghiazza

Lunedì 13 dicembre 2004 una delegazione del C.N.S.A.S. guidata dal Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco è stata ricevuta al Quirinale, nel Salone dei Corazzieri, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e di Donna Franca. L'occasione è stata la conclusione della *Giornata internazionale della montagna*.

Erano presenti, oltre al Capo dello Stato, il Ministro, con delega alla montagna, Enrico La Loggia, il Senatore Augusto Rollandin, Presidente del gruppo parlamentare *Amici della Montagna*, il Vice direttore della F.A.O., ambasciatore Incisa di Camerana, oltre ad un folto gruppo di parlamentari e assessori regionali.

Presenti anche il Presidente generale del C.A.I. Annibale Salsa, il Presidente della

F.I.S.I. Gaetano Coppi ed altri personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, fra cui Mike Bongiorno, grande appassionato di sci e di montagna.

La breve ed intensa cerimonia è stata aperta dal coro alpino *Presanella* che ha cantato due brani del suo repertorio anticipando gli interventi di La Loggia, Rollandin e Incisa di Camerana.

Il Presidente della Repubblica Ciampi, ha ricordato l'importanza del territorio montano. Ha sottolineato i valori morali che la montagna ha saputo trasmettere alle generazioni che l'hanno frequentata, i valori di solidarietà che esprimono le genti che per vari motivi frequentano e vivono la montagna.

Al termine della cerimonia sono stati consegnati alcuni riconoscimenti al Presidente nazionale del C.N.S.A.S.

Pier Giorgio Baldracco per i cinquant'anni di attività del Soccorso alpino, al Presidente generale del C.A.I. Annibale Salsa per il progetto *K2 dalla conquista alla conoscenza*, al Presidente della F.I.S.I. Gaetano Coppi per le iniziative legate a Bormio 2005 e Torino 2006 e al presidente dell' A.N.A. Corrado Perona per la promozione dello spirito di solidarietà alpina in Italia. Emozionante per tutti i delegati l'incontro con il Capo dello Stato non appena è stato sciolto il protocollo. "Il Presidente della Repubblica si è unito al nostro gruppo per le foto ufficiali. Con la sua proverbiale simpatia e arguzia toscana ha scambiato battute con gli intervenuti".

E' stato questo l'ultimo atto dell' anno del cinquantenario del C.N.S.A.S. che ci ha visti

impegnati oltre che nella nostra attività di soccorso, in una notevole attività promozionale con manifestazioni nazionali e regionali concluse con il *Congresso nazionale di Bergamo*. Questa fase ha anche portato ad un profondo cambiamento dei vertici nazionali che ci ha visti impegnati in dialettiche vivaci e alcune volte non prive di code e strascichi polemici, ma che dimostrano che il nostro Corpo, pur con mezzo secolo di vita, è vivo e che intende rinnovare i profondi valori di volontaristica solidarietà che i *padri fondatori* ci hanno tramandato e che noi vogliamo, con il necessario miglioramento professionale, continuare a tramandare ai giovani, gli stessi che ogni anno continuano a chiedere di entrare a far parte della nostra amata organizzazione.



A

Piergiorgio Baldracco

Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

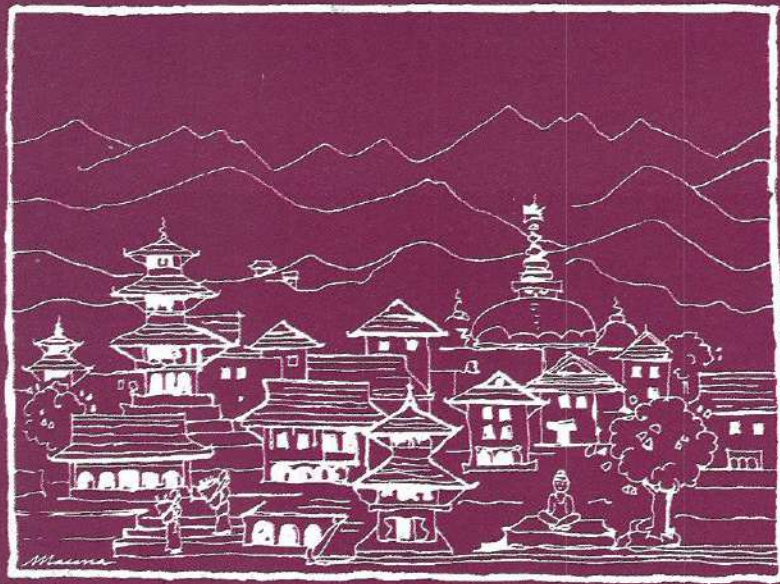
*In occasione della Giornata Internazionale della Montagna
per gli oltre 70.000 interventi e le 78.000 persone soccorse nei 50 anni di vita del sodalizio.*

Consegnata dal

Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi

al Palazzo del Quirinale

Lunedì 13 dicembre 2004



Kathmandu - Nepal

Giornata internazionale della Montagna

11 dicembre 2004



Notizie del CNSAS

Anno XI / n. 32 / aprile 2005

- 2** Giornata internazionale della montagna
di *Gino Ghiazza*
- 5** Intervista a:
Pier Giorgio Baldracco, Valerio Zani, Corrado Camerini
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 8** Bergamo
Celebrazione 50°
di *Danilo Barbisotti*
- 9** Relazione del Presidente CNSAS
di *Pier Giorgio Baldracco*
- 12** Verso il nuovo Statuto del CNSAS nell'anno del 50°
di *Roberto Frasca*
- 15** La scuola per direttore delle operazioni.
Una nuova sfida per il Soccorso
di *Corrado Camerini*
- 17** Uomini e solidarietà
a cura di *Giulio Frangioni*
- 18** 39° Corso UCv
di *Andrea Benazzo*
- 19** "Alla montagna per Emilio Casaccia"
di *Pier Giorgio Baldracco*
- 20** Centro addestramento ARVa CAI - SVI
- 22** Gianni Ribaldone
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- SPELEO SOCCORSO**
- 24** Rubrica
di *Sergio Matteoli*
- 25** Formazione
di *Paolo Verico*
Alberto Ubertino
- 27** Dalle Zone
di *Luca Girelli*
Aldo Paccoia
Spartaco Savio
William Formicola
Vito Bianchini
- 30** Esercitazione congiunta
di *Giorgio Bisagna*
Marco Vattano
- 31** Formazione
di *Riccardo Dall'Acqua*

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 11 (2005). Numero 32.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-5-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio
Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
☎ 0481.82160 (studio)
☎ 338.6854443 (portatile)
fax 0481.536840
E-mail: cnsassecondazione@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02.29530433
fax 02.29530364
E-mail: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Archivio CNSAS; Archivio Gruppo Grotte Nuoro; Alessio Fabbriatore; Jurko Lapanja.

Foto di copertina: Alessio Fabbriatore.

Grafica IV copertina: Roberto Frasca.

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, aprile 2005

SPELEO SOCCORSO

Le pagine di Speleosoccorso sono a cura del Gruppo di lavoro Addeiti stampa del Soccorso speleologico: Luca Cataloni, coordinatore; Mauro Guiducci, vicecoordinatore; Vito Bianchini, Roberto Caminucci, Mauro Cavalleri, Paolo Chierici, Riccardo Dall'Acqua, Raffaella D'Angelo, William Formicola, Tiziana Serra, Paolo Verico, Marco Vattano.

Articoli e foto vanno inviati speleosoccorso@speleo.it

Intervista a Pier Giorgio Baldracco, Valerio Zani e Corrado Camerini



a cura di
Alessio Fabbricatore

Pier Giorgio, ad un anno dall'insediamento dell'attuale Consiglio, possiamo affermare che, terminati i festeggiamenti per il 50° del C.N.S.A.S., sia finito il periodo di transizione per il Soccorso e quindi sia iniziato un nuovo corso?

“I festeggiamenti per il 50° sono terminati e pertanto possiamo finalmente dedicarci al Soccorso. Sono contrario a parlare di nuovo corso perché il Soccorso alpino cresce continuamente. Tutto al più si può parlare di una accelerazione dal vecchio al nuovo corso”.

Alle elezioni della primavera del 2004 i candidati a questo Consiglio avevano presentato all'Assemblea dei delegati un programma ben

articolato. Ad un anno delle elezioni è d'obbligo stilare un primo bilancio: quali punti sono stati realizzati e quali sono rimasti sulla carta?

“Le vicende che si sono succedute nel corso del 2004 quali le dimissioni del Presidente Armando Poli e quindi il relativo reintegro dei consiglieri ha richiesto molto tempo che, unitamente al tempo che abbiamo dovuto dedicare a tutte quelle iniziative già programmate per il 50°, ci hanno sottratto risorse preziose per portare avanti, con la velocità che volevamo i punti programmatici la cui realizzazione è comunque da intendere nell'arco dell'intero mandato triennale. Possiamo comunque affermare che i

punti relativi al controllo della gestione amministrativa ed economica è a buon punto come pure il programma di gestione e controllo delle Scuole nazionali. Per il resto stiamo lavorando con tutte le risorse di cui disponiamo”.

Infatti Presidente, quest'anno a seguito delle dimissioni di Armando Poli è stato necessario convocare ben tre assemblee straordinarie per reintegrare un solo dimissionario. Ma questo è solo un piccolo esempio che evidenzia la necessità di rivedere lo Statuto ed il Regolamento del C.N.S.A.S. Si sta considerando questa possibilità ?

“Le tre assemblee straordinarie sono state imposte da un regolamento che non rispecchia più le

reali necessità della Struttura. Come è stato esposto a Bergamo in occasione della chiusura del 50° si sta iniziando a rivedere il Regolamento del C.N.S.A.S. in modo da dare un corretto peso a tutti i Servizi regionali. Questa operazione porterà ad una profonda e non indolore ristrutturazione degli Organi assembleari. Tale operazione è appena iniziata e sicuramente richiederà parecchio tempo e molta buona volontà da parte di tutti”.

Quali sono attualmente i rapporti con il Club alpino italiano, ed in particolare con il nuovo Presidente generale Annibale Salsa.

“I rapporti con il C.A.I., come ho avuto occasione di

sottolineare a Bergamo, sono rapporti assimilabili a quelli tra padre e figlio. A volte però il padre si dimentica che il figlio è diventato maggiorenne. I rapporti con il Presidente generale del C.A.I. sono più che ottimi ed entrambi stiamo lavorando per far capire a tutto il C.A.I. che cosa è il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico evidenziando i riconoscimenti dello Stato italiano al C.N.S.A.S., in particolare la definizione di "funzione di servizio di pubblica attività". E' doveroso inoltre che si tenga sempre presente che il C.N.S.A.S. è una organizzazione essenzialmente operativa e come tale ha esigenze decisionali e di risposte ben diverse da quelle del C.A.I."

Vogliamo commentare brevemente la situazione economica del C.N.S.A.S.

"Finalmente sta rientrando nella normalità anche grazie al contributo straordinario concessoci dalla Legge 27 luglio 2004. Devo dire che gran parte degli sforzi del neo eletto Consiglio sono indirizzati ad una politica di maggior rigore ottimizzando le risorse che abbiamo a disposizione, in particolare sforzandoci di eliminare tutte le spese inutili".

Qual è la linea politica che il C.N.S.A.S. ha deciso di adottare nei rapporti con le varie Istituzioni pubbliche e private che svolgono attività di soccorso in montagna e/o in grotta?

"Noi intendiamo perseguire una linea di estrema fermezza e chiarezza, applicando le leggi e i regolamenti che delegano al C.N.S.A.S. le operazioni di soccorso in montagna e in grotta, non accettando ingerenze da altri Corpi od

Organizzazioni, ma offrendo la massima collaborazione per poter raccogliere tutto l'aiuto possibile nell'interesse primario degli infortunati".

La costituzione dei Servizi regionali ha di fatto rafforzato il potere o l'autonomia delle Regioni. Il Consiglio nazionale è soprattutto un supporto per le regioni deboli o un valido partner cui possono appoggiarsi e trovare certezze tutti i Servizi regionali?

"Il Consiglio nazionale *deve* fungere tanto da supporto quanto da valido partner per i Servizi regionali. In particolare il consiglio nazionale sta lavorando per evidenziare quella funzione di coordinamento e di supporto per tutti i Servizi regionali".

E' già iniziato, e se si quando, il futuro del C.N.S.A.S. ?

"Il futuro del C.N.S.A.S. inizia ogni giorno risolvendo quotidianamente i problemi e affrontando con determinazione le sfide che ci sottopone il nostro compito".

Qual è infine il messaggio che il Presidente Piergiorgio Baldracco invia agli oltre settemila tecnici di Soccorso alpino e speleologico?

"Negli anni passati si è prestata maggior attenzione alla crescita tecnica dell'Organizzazione che deve ancora essere portata a termine. Prima che ciò avvenga è fondamentale iniziare un processo di qualificazione dei quadri per prepararli ad affrontare al meglio la gestione ed i rapporti con le Organizzazioni esterne".

Valerio Zani (vice Presidente CNSAS)

Dati personali

Nato a Breno (Bs) il 2 dicembre 1967

Residente a Edolo (BS)

... ma da poco (fino a poco tempo fa abitavo a Pontagna, in Alta Valle Camonica)

Vicepresidente dell' Istituto d'Istruzione Superiore di Edolo (BS)

Sposato e padre di una bambina

Vita da soccorritore

Iscrizione al CNSAS 1 gennaio 1988 (Stazione di Temù V Zona Bresciana)

Qualifica di Operatore di Soccorso Alpino (O.S.A.)

Corso Unità Cinofila da Valanga (U.C.V.)

1994 S.Caterina Valfurva (SO) - 1995 La Thuille (AO) con il cane Kim (pastore tedesco)

Vicecapostazione Stazione di Temù dal 1995 al 1998

Capostazione della Stazione di Temù dal 1998 al 2000

Membro dell'Assemblea regionale C.N.S.A.S. Lombardia dal 1998 al 2000

Consigliere regionale dal 1998 al 2000

Delegato V Zona Bresciana C.N.S.A.S.

dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2003

Vicepresidente Soccorso alpino e speleologico lombardo dal 2001 ad oggi

Delegato V Zona Bresciana dal 1 gennaio 2004 ad oggi

Vicepresidente nazionale C.N.S.A.S. dal 12 dicembre 2004



Valerio tu sei, in particolare, delegato ai rapporti con le Scuole cinofile (ricerca in superficie e ricerca in valanga) da sempre fiore all'occhiello del C.N.S.A.S. tanto da essere le uniche Scuole riconosciute dallo Stato. Quali sono i programmi futuri per mantenere sempre altissimi livelli di preparazione?

"Mantenere i livelli alti quando lo sono da tempo non è facile, lo sappiamo. L'impegno a far bene non manca, le risorse umane e materiali ci sono. E' necessario definire una strategia, una procedura operativa che consenta al C.N.S.A.S. di offrire, operativamente parlando, Unità cinofile in grado di intervenire prontamente e in possesso di requisiti di primo ordine. L'impegno profuso dalle Scuole, dai Direttori sino all'ultima Unità in formazione, è esemplare; non è per nulla retorico ricordare che il cane non è un oggetto che si può riporre sino al momento del suo utilizzo. La gestione quotidiana dell'animale è fondamentale per ottenere il meglio dagli addestramenti e dagli interventi. I programmi futuri rimangono, pertanto, imperniati sul lavoro costante, sul miglioramento continuo, sull'impiego di risorse volto a migliorare sempre più tecni-

che, modi e metodi cercando di non penalizzare troppo la risorsa *cane* a favore di un tecnicismo esasperato ed esasperante. Credo sia giusto e doveroso riportare l'Unità cinofila a quello specifico ruolo che, prima ancora delle Leggi dello Stato, gli è da sempre riconosciuto cioè a dire il binomio uomo-cane che opera nella ricerca sistematica del disperso e del travolto forte delle caratteristiche proprie dell'animale che non devono assolutamente essere penalizzate ma esaltate in modo pertinente e appropriato.

Il Consiglio nazionale, a tal proposito, si adopererà affinché le Scuole possano ed abbiano mezzi ed energie per operare efficacemente sull'intero territorio nazionale rivedendo, collegialmente, regole e/o strategie con il preciso intento non solo di mantenere ma, se possibile, di elevare ulteriormente un livello già alto".

Corrado Camerini

(vice Presidente CNSAS designato dal Soccorso speleologico)



Corrado, nell'attuale Consiglio nazionale non fa più parte di diritto il Responsabile nazionale del Soccorso speleologico ma una nuova figura, vuoi far capire ai lettori, la nuova strutturazione del Soccorso speleologico riferita a quest'ambito.

"Lo Statuto prevede la partecipazione al Consiglio direttivo nazionale di un membro proposto dal Coordinamento speleologico, non esiste una carica di diritto deputata a tale incarico. La scelta della figura da inserire era sempre ricaduta sul Responsabile nazionale, per diversi motivi: il Responsabile nazionale è libero da impegni di delegazione ed inoltre è certamente il rappresentante più autorevole della realtà speleologica. Il problema che si è presentato nel tempo è stato il progressivo aumento degli impegni e delle responsabilità del C.D. Infatti il costante coinvolgimento nelle attività gestionali ed amministrative nazionali da parte del Responsabile Nazionale che non dimentichiamo riveste la carica di vice Presidente, aveva finito col creare un parallelo progressivo distacco con le pur sempre numerose attività più strettamente speleologiche, e questa situazione era sicuramente fonte di

disguido. Della questione se ne era già reso conto anche Paolo Verico ma la soluzione è stata proposta da Sergio Matteoli, discussa all'interno del Coordinamento speleologico ed unanimemente approvata: il vice Responsabile, libero da impegni di delegazione, con delega per il C.D., ed il Responsabile nazionale, slegato dagli impegni nazionali, con la possibilità di mantenere un interesse prioritario verso i problemi del soccorso speleologico".

Già quando era Responsabile nazionale Gianpaolo Bianucci si era affrontato il tema dello sdoppiamento degli incarichi, ma i tempi non erano ancora maturi. Quale cambiamento è avvenuto nel Soccorso speleologico per giungere a questa decisione?

"Oltre alla scelta di avere un vice Responsabile nazionale libero da impegni di delegazione (e cioè non un delegato), direi che il segreto della buona riuscita di una simile strutturazione deve essere il perfetto

affiatamento e la reciproca fiducia che deve esistere tra il Responsabile nazionale ed il suo vice. E' superfluo sottolineare come gli aspetti conoscitivi approfonditi della realtà nazionale siano fondamentali nella gestione anche del Soccorso speleologico. Non può pertanto venire a mancare il contatto con la *centrale* di gestione di questo aspetto. Il flusso di informazioni deve essere costante, affidabile ed esauriente. Al buon esito hanno sicuramente aiutato sia gli ottimi rapporti che esistono tra me e Sergio e tra Sergio ed il Presidente, sia le periodiche informative sull'attività emesse dal Consiglio. In questo modo non viene mai meno il *polso* della situazione globale del C.N.S.A.S. Parimenti è per me molto agevole portare alla discussione del Consiglio le problematiche della componente speleologica con sufficiente cognizione ed autorevolezza ed affrontare i numerosi impegni istituzionali".



Tavola in acquarello di Tatiana Faghera



Bergamo celebrazione 50°

di Danilo Barbisotti

Si è tenuta a Bergamo, domenica, 5 dicembre 2004 nel centro Congressi Giovanni XXIII la fase conclusiva delle celebrazioni del 50° anniversario di fondazione del C.N.S.A.S., iniziate il giorno 11 febbraio 2004 nella prestigiosa Sala della Lupa (palazzo Montecitorio). Proprio a Bergamo, ha rilevato il Presidente nazionale Giorgio Baldracco, 12 dicembre 1954 in una riunione del Consiglio centrale del C.A.I. venne istituito il Corpo del soccorso alpino. La nuova struttura, che sostituiva la precedente Commissione per i soccorsi alpini, divenne in seguito nazionale, e con l'ingresso degli speleologi si definì C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico).

Il Presidente generale del C.A.I. Annibale Salsa ha sottolineato l'importanza che ha avuto il C.N.S.A.S. nella storia della montagna e del forte legame che unisce C.A.I. e C.N.S.A.S. A Bergamo si è fatto il punto

di questi Cinquanta anni. Sotto il profilo istituzionale, gli Onorevoli Luigi Olivieri e Gianantonio Arnoldi, vice Presidenti (del Gruppo) parlamentare *Amici della Montagna* hanno espresso gratitudine, riconoscendo l'impegno del C.N.S.A.S. per le attività svolte in questi cinquanta anni. Hanno ricordato l'importanza dell'approvazione della Legge del 1992 n° 225 che riconosce il C.N.S.A.S. nell'ambito della Protezione civile, e della Legge del marzo 2001 n° 74 che legittima il C.N.S.A.S. come riferimento nel soccorso in montagna e in grotta. Il Senatore Valerio Carrara ha ribadito l'impegno della Camera e dei Deputati nel valorizzare e sostenere finanziariamente l'interesse per la montagna. Il Presidente Valerio Bettoni ha portato il saluto della Provincia di Bergamo, e il dottor Carlo Saffiotti per la Regione Lombardia, quelli del Presidente Formigoni. In questa cornice si sono poi aperte le varie relazioni. Il Presidente Giorgio

Baldracco ha ribadito come il C.N.S.A.S. sia parte integrante del C.A.I.: quest'ultimo come promotore di iniziative affinché la montagna non muoia, il C.N.S.A.S. come garante della sicurezza della gente di montagna, quindi non impegnato esclusivamente nelle operazioni di soccorso ad alpinisti ed escursionisti, ma anche in interventi a favore degli abitanti di zone di montagna.

Per gli obiettivi futuri oltre alla continuità della sua opera, Roberto Frasca ha parlato dell'esigenza di adeguare lo Statuto alla struttura attuale e alle nuove Leggi, dal regolamento del 1955 a quello del 1982, (che prevedeva la suddivisione organizzativa centrale e quella periferica con l'esistenza delle Assemblee dei delegati e le istituzioni dei Servizi regionali) fino al regolamento del 1995, tuttora in vigore, con la costituzione del C.N.S.A.S. come sezione particolare del C.A.I. Corrado Camerini ha presentato il progetto di costituire una struttura

didattica per quadri direttivi, che coniughi capacità tecniche, operative e di gestione.

Infine Mauro Marucco ha evidenziato la necessità di un archivio storico e iconografico per salvaguardare le nostre radici e il patrimonio culturale che siamo riusciti a sviluppare. E' seguita la presentazione del nuovo Consiglio nazionale composto dal: Presidente Giorgio Baldracco, il vice Presidente Corrado Camerini, i consiglieri Danilo Barbisotti, Aldo Paccioia, Michele Gaglione.

A conclusione degli interventi si è reso omaggio agli intervenuti consegnando loro la medaglia commemorativa e una targa in pietra ollare, che, come vuole la tradizione di questo antico mestiere, è stata completamente lavorata a mano.

Sono stati consegnati riconoscimenti ai *padri fondatori* e cioè i primi delegati: Bruno Berlendis di Bergamo, Domenico Mottinelli di Brescia, Ugo Angelino di Biella, Paolo Bologna della Val Dossola, Ovidio Reiteri della Val Sesia; inoltre a Nino Poloni in rappresentanza dei primi volontari bergamaschi, al presidente del C.A.I. Bergamo Adriano Nosari e ai presidenti regionali del C.N.S.A.S.

Danilo Barbisotti, Presidente del Soccorso alpino lombardo, organizzatore della manifestazione, ha ribadito come in questo incontro di Bergamo si sia voluta posare la prima pietra per ridisegnare il C.N.S.A.S. dei prossimi cinquant'anni. Il Presidente nazionale Giorgio Baldracco, ha ringraziato tutti i volontari per il loro impegno propositivo, facendo proprie le parole che hanno coronato questo Cinquantesimo anniversario:

"Sta nella profondità dell'anima la capacità di vedere ciò che non si vede e di cogliere ciò che non si sente. Noi oltre all'anima continueremo a metterci anche il corpo."



Bergamo 5 dicembre 2004

Relazione del Presidente CNSAS *Pier Giorgio Baldracco*

Siamo giunti al momento culminante delle manifestazioni indette per celebrare il cinquantenario di fondazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano.

Come ricorderete le celebrazioni sono iniziate il giorno 11 febbraio nella prestigiosa cornice della Sala della Lupa a Montecitorio alla presenza del presidente della Camera dei Deputati Pier Ferdinando Casini; sono continuate nel corso dell'anno con innumerevoli iniziative messe a punto dai Servizi regionali, e dai nostri settemila volontari che hanno saputo degnamente celebrare questa importante ricorrenza storica, in primo luogo con il loro quotidiano impegno nelle operazioni di soccorso.

A tutti loro il nostro caloroso grazie.

Mi si permetta poi di rivolgere un sentito ringraziamento a tutte le Autorità presenti e a quanti, impossibilitati a partecipare hanno voluto testimoniare il loro apprezzamento nei confronti

del C.N.S.A.S. Questo 2004 è stato un anno d'importanti ricorrenze per l'alpinismo italiano;

I cinquant'anni dalla conquista del K2 hanno coinciso con i cinquant'anni dalla fondazione del nostro Corpo di soccorso,

Come dicevo, numerose sono state le manifestazioni che nel corso dell'anno hanno scandito i momenti delle nostre celebrazioni, soprattutto a livello locale, con dimostrazioni di soccorso, tavole rotonde e convegni sui principali temi che caratterizzeranno la nostra organizzazione futura. Per non tediarvi mi limiterò a citarne soltanto alcune.

- a. Cortina d'Ampezzo in giugno.
- b. Macugnaga 23 luglio.
- c. Pian della Mussa 5 settembre.
- d. Pioraco (MC) 9 settembre.
- e. Belluno dall'8 al 10 ottobre.

Al centro di tutte le iniziative va messa la pubblicazione del volume curato da Roberto e Matteo Serafin *Soccorsi in Montagna*, che tutti voi conoscete nella splendida veste tipografica delle

Edizioni Ferrarini di Clusone, un'opera fortemente voluta e amata dal nostro *Past-President* Armando Poli, verso il quale siamo tutti debitori, per l'impegno profuso in questi ultimi dieci anni alla guida del C.N.S.A.S.

I suoi sono stati gli anni che hanno visto il più forte sviluppo interno della nostra organizzazione, oggi estesa su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto gli anni dei più significativi riconoscimenti per il C.N.S.A.S. Uno fra tutti quello sancito dalla Legge 74/2001 che apre con le parole "La Repubblica riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) del Club Alpino Italiano (C.A.I.)".

Ma questo importante traguardo non deve essere un punto d'arrivo, ma la base per costruire il nostro futuro: molta strada è stata percorsa da quel lontano 12 dicembre 1954 quando proprio qui a Bergamo il Consiglio centrale del C.A.I. sanciva

(cito dal verbale):

"viene sciolta la vecchia Commissione per i Soccorsi Alpini esistente, nominando contemporaneamente una *Direzione del Corpo di Soccorso Alpino del CAI*, Direttore dott. Scipio Stenico."

Dobbiamo proprio alla perseveranza di Scipio Scenico, che l'anno prima aveva fondato il C.S.A. della S.A.T., e alla lungimiranza dell'allora Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, se sono state gettate le basi di quella organizzazione capace ed efficiente, che è oggi il C.N.S.A.S. Punto di riferimento tecnico in ambito internazionale, le nostre Scuole, i nostri Operatori, le nostre tecniche spesso innovative, sono motivo di ammirazione, e anche di molte, troppe imitazioni, che, lasciatemelo pur dire, riusciranno ad applicare le nostre tecniche, ma non potranno mai replicare la nostra anima!

Perché noi veniamo da molto lontano!

Ben prima di quel fatidico 12 dicembre 1954 il

Soccorso alpino era presente

in numerose iniziative locali, ma soprattutto viveva già nel cuore e nelle azioni degli alpinisti. Possiamo dire che il seme del Soccorso alpino esisteva da sempre, generato dall'innato spirito di solidarietà delle genti di montagna. Aveva poi cominciato a svilupparsi in maniera organizzata in tempi più moderni, dopo la nascita delle associazioni alpinistiche. Per l'Italia a partire dal 1863, quando Quintino Sella fondò a Torino il Club alpino italiano.

Abbiamo infatti notizie di squadre di soccorso alpino dapprima presso le Compagnie delle guide, poi nelle sezioni C.A.I., prime fra tutte Lecco, l'U.G.E.T. di Torino, la Società Alpina delle Giulie, ma anche Bolzano, Trento, Cortina e perfino Roma, che pensa si possano attivare la squadre di soccorso con ... i piccioni viaggiatori !

Nel 1932 abbiamo nel C.A.I. il primo "Regolamento per

l'assistenza sanitaria in montagna" e nel 1938 il "Contributo di Soccorso Alpino", che veniva richiesto ai frequentatori dei rifugi per l'acquisto di attrezzature sanitarie.

Poi la guerra sposta altrove l'attenzione e sono ben altre le vittime da soccorrere, così soltanto dopo il 1945 si ricomincia a parlare di organizzare il soccorso in montagna, ma sarà necessario aspettare l'esperienza di Scipio Stenico e della S.A.T. per arrivare, nel 1945, all'atto di nascita del C.N.S.A.S. Le premesse del suo sviluppo futuro sono contenute nelle nobili parole del testamento del Presidente del C.A.I. Bartolomeo Figari "Nell'assillante ricordo delle gravi conseguenze dovute ad un infortunio in montagna ... conseguenze che, con l'andar degli anni, finirono per precludermi ogni possibilità anche minima di frequentare la montagna, desidero che tutto il mio patrimonio vada all'opera del Soccorso alpino

del Club alpino italiano, organizzata e potenziata quanto possibile negli anni della mia Presidenza generale del C.A.I.". Il primo anno i Volontari iscritti nel Corpo sono 1.414 suddivisi in 76 Stazioni e 10 Delegazioni. Forse vale la pena di ricordarle:

1. Tarvisio-Udine
2. Belluno
3. Alto Adige
4. Trento
5. Edolo
6. Bergamo
7. Sondrio
8. Borgosesia
9. Aosta
10. Domodossola.

In questa fase il compito dei Delegati è soprattutto quello d'impiantare a livello locale squadre di volontari composte da elementi di provata capacità alpinistica, una rete di allertamento con posti di chiamata, provvedere alla dotazione dei materiali occorrenti. Lo sviluppo è rapido e in

dieci anni si passa a:
20 Delegazioni;
160 Stazioni;
4.330 uomini di organico.
Nel 1968 l'attività si amplia ulteriormente ed entra a far parte del Corpo il Soccorso speleologico.
Nel 1969 il C.N.S.A.S. viene insignito della medaglia d'oro al Valor civile.
A partire dal 1990, con la trasformazione in Sezione particolare, inizia un forte rinnovamento con maggior autonomia amministrativa, decentramento organizzativo a livello regionale, sviluppo della formazione con il potenziamento delle Scuole nazionali, medicalizzazione diffusa delle squadre, specializzazione dei tecnici di elisoccorso.
Il nuovo millennio si apre con l'importante riconoscimento dalla Legge 21 marzo 2001 n. 74: *Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico*, che oltre a rappresentare un



Da sinistra:
Danilo Barbisotti,
Pier Giorgio Baldracco,
Ovidio Reiteri.



importante riconoscimento, impone un rinnovato impegno ed un rilancio dell'organizzazione. Oggi abbiamo voluto chiudere i festeggiamenti del Cinquantesimo con il lancio di alcune importanti iniziative che dovranno caratterizzare fortemente gli anni futuri. Innanzitutto il nuovo Statuto ed il Regolamento generale, dei quali lanciamo le linee informatrici, ma che saranno costruiti con il contributo di tutti voi, per essere veramente la struttura portante della nostra organizzazione. Poi la *Scuola di formazione per i quadri direttivi*, esigenza più che mai sentita per dare alle strutture periferiche, che devono

quotidianamente confrontarsi con le realtà politico-amministrative, con le altre organizzazioni, con gli stessi volontari, adeguati strumenti di risposta. Infine la creazione di un centro di documentazione per non disperdere il patrimonio storico e iconografico e al tempo stesso far tesoro dell'esperienza che nasce dalla valutazione delle innumerevoli missioni di soccorso che i nostri volontari svolgono ogni anno. Noi del C.N.S.A.S. siamo più abituati ad agire che a parlare: oggi abbiamo dato soltanto un fugace sguardo al nostro passato, alla nostra storia e al tempo stesso vogliamo tracciare linee

guida del nostro futuro, nel modo più sintetico possibile. Lasciatemi però ricordare i Presidenti che mi hanno preceduto alla guida del C.N.S.A.S., a partire da Scipio Stenico, poi Oreste Pinotti, Bruno Toniolo, Giancarlo Riva, Franco Garda e infine Armando Poli. Il ringraziamento che rivolgiamo a loro abbraccia simbolicamente tutti quei Delegati, Capi stazione, volontari che in questi cinquanta anni hanno concretamente portato a compimento quasi 70 mila interventi, prestando soccorso a quasi 100 mila persone! Dovremmo dire molto di più, ma non è possibile:

Non è presunzione o irriverenza verso chi ci ha preceduto, pensiamo invece di aver colto comunque l'insegnamento semplice e concreto dei padri fondatori. Vogliamo trarre oggi da tanta ricchezza di esperienze la forza per affrontare con rinnovata energia i rischi e le fatiche del soccorso in montagna e in grotta. Tutto questo senza dimenticare mai che possiamo costruire il futuro del Corpo nazionale di soccorso alpino soltanto mantenendo vivo quell'innato senso di solidarietà proprio delle popolazioni di montagna, che è presente nel nostro DNA e che nessuna moderna tecnologia potrà mai sostituire.

“Oggi si fa un gran parlare della necessità di un nuovo Statuto, ma spesso è difficile trovare gli elementi da cui partire”

Verso il nuovo Statuto del CNSAS nell'anno del 50°

di Roberto Frasca

Ogni cambiamento, nella società civile come nella sfera individuale, può seguire due percorsi alternativi e contrapposti: il rapporto dialettico o la rivoluzione radicale. In entrambi i casi è inevitabilmente una valutazione storica confrontata con la realtà del presente, ne consegue che lo slancio rivoluzionario presuppone la necessità di rompere con gli schemi del passato, mentre il confronto dialettico muove da una volontà di cambiamento congiunta alla continuità con il passato.

Non ci sono dubbi che in questi ultimi anni il C.N.S.A.S. si sia trovato ad operare un progressivo, ma profondo cambiamento nella sua struttura organizzativa, senza però che venisse mai rivoluzionata la sua matrice fondamentale.

Per delineare la fisionomia del nuovo statuto del C.N.S.A.S. occorre muovere

dai mutamenti organizzativi di questi cinquanta anni, così come si evincono dalle diverse stesure delle norme regolamentari, al fine di far tesoro dei contenuti storici e culturali che ne derivano.

I regolamenti dal 1954 al 1982

Il primo regolamento risale al 1955 subito dopo la costituzione del Corpo di Soccorso Alpino (C.S.A.) con Scipio Stenico Direttore. Le norme tendono a delineare l'ossatura dell'organizzazione, che ha uno schema piramidale e molto gerarchico. Tutto il potere decisionale, compresa la nomina dei capistazione, è affidato alla Direzione formata da cinque membri e un segretario. La sede viene fissata a Trento. Nel 1960, il C.S.A. è equiparato alle Commissioni centrali del C.A.I., per quanto attiene i rapporti con il Consiglio centrale, pur riconoscendo la necessità di

una specifica strutturazione interna dotata di una certa autonomia. La sede viene trasferita a Parma. Nel 1967 l'organizzazione si estende a livello nazionale ed un nuovo regolamento ne prende atto, cambiando in primo luogo il nome in Corpo Nazionale Soccorso Alpino (C.N.S.A.), ma soprattutto introducendo uno spazio di rappresentatività attraverso il Consiglio direttivo aperto alla partecipazione dei Delegati. La sede passa a Torino. Il Consiglio centrale C.A.I. del 26 giugno 1982 approva il quarto regolamento introducendo *l'Organizzazione regionale*, elemento di grande innovazione destinato a diventare l'asse portante di tutta la struttura futura. Il C.N.S.A. è definito come Organo Tecnico Centrale (O.T.C.) del C.A.I., dotato di una propria Organizzazione generale, operativa e regionale. A sottolineare la maggior

autonomia rispetto agli altri O.T.C., il Presidente del C.N.S.A. viene eletto dal Consiglio direttivo e quindi ratificato dal Consiglio centrale del C.A.I. Al fine di dare maggior peso ad una nuova e particolare componente, uno dei due vice Presidenti viene designato dalla Sezione speleologica. Anche nel Consiglio direttivo, formato dai Delegati di soccorso alpino, viene inserita la presenza di un rappresentante dei Delegati della sezione speleologica. Tra i compiti del Consiglio direttivo c'è la nomina Coordinatori nazionali per le attività specifiche (speleologia, cinofili, elisoccorso, ecc.). Scompare definitivamente la struttura gerarchica piramidale dal momento che i neonati Servizi regionali o provinciali sono ora dotati di un proprio regolamento interno e retti da un Consiglio formato dai Delegati di Soccorso alpino



e speleologico. Uno dei Delegati viene nominato a rappresentare il S.R. presso gli Enti locali con mandato annuale.

Attuale normativa del CNSAS

Già con il regolamento del 1982 si è cominciato a delineare una fisionomia del C.N.S.A. più moderna, dinamica e autonoma, ma ci vorranno altri dieci anni per raggiungere nel 1994 la piena maturità, grazie alla trasformazione in *Sezione Particolare "dotata di proprio ordinamento"*, approvata dal Consiglio centrale il 16 maggio 1992 secondo quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto del C.A.I. Di conseguenza il C.N.S.A.S. approva un nuovo regolamento il 18 giugno 1994 e successivamente, il 18 settembre 1994, si dota anche di un proprio Statuto, come previsto per tutte le Sezioni C.A.I. Questo ribaltamento temporale (il regolamento che precede lo statuto), dovuto alla preesistenza di ben cinque diversi regolamenti rispetto ad uno statuto del tutto nuovo, apparentemente insignificante, si ripercuote invece in modo sensibile sulla distribuzione delle competenze tra i due strumenti e quindi in un certo qual modo ne limita l'efficacia.

Il 18 gennaio 1995 viene depositato l'Atto costitutivo della *Sezione Particolare CNSAS*, sulla quale il C.A.I. esercita solamente una funzione di controllo per l'uso dei finanziamenti dello Stato. Non sono più previste ratifiche da parte del Consiglio centrale del C.A.I., se non per eventuali modifiche statutarie. Le norme fondamentali sono contenute in parte nello Statuto e in parte nel Regolamento generale, dove di fatto si ritrova la maggior

quantità di indicazioni, anche a carattere istituzionale, anomalia questa dovuta al fatto di essere stato redatto per primo sulla traccia di quello già esistente.

La struttura della nuova sezione prevede gli Organi centrali, una Organizzazione periferica, il Coordinamento speleologico e le Scuole nazionali. La sede è fissata a Milano, presso la Sede legale del C.A.I. e per la prima volta viene tutelato il simbolo del C.N.S.A.S.

Gli Organi centrali sono: l'Assemblea del C.N.S.A.S., il Consiglio del C.N.S.A.S., Presidente, due vice Presidenti, i Revisori dei conti, i Probi viri.

L'Organizzazione periferica prevede:

Consiglio del S.R. o S.P., il Presidente del S.R. o S.P., il vice Presidente del S.R. o S.P., i Revisori dei conti del S.R. o S.P., i Consigli di zona, i Responsabili di zona (Delegati), le Assemblee di stazione, i Responsabili di stazione.

Tutto il disegno dell'organizzazione, pur mantenendo sostanzialmente l'impostazione del 1982, è ora più definito e articolato e sono ulteriormente chiarite le articolazioni territoriali, ma soprattutto cominciano ad apparire anche livelli di potere e di deleghe più democratici.

L'organizzazione centrale

L'Assemblea (prende il posto del vecchio Consiglio direttivo) è ora l'organo deliberante con decisioni sovrane, salvo quelle relative allo Statuto, che richiedono la ratifica del Consiglio centrale del C.A.I. E' costituita dai Presidenti regionali, integrati da cinque rappresentanti del Coordinamento speleologico, quattro rappresentanti del C.A.I., più una sorta di correttivo proporzionale forte di dieci rappresentanti

aggiuntivi da distribuire tra alcune regioni storicamente più rappresentative in ambito alpinistico, mentre alcune regioni del Sud sono accorpate e dispongono di un solo rappresentante ogni due. Questa soluzione, ritagliata sulla situazione del momento si rivelerà in seguito inadatta a garantire uguali diritti a tutti i soci man mano che l'organizzazione si svilupperà.

Il consiglio (prende il posto della vecchia Direzione formata dalla Presidenza e dai Coordinatori nazionali) è l'organo di governo, con il compito di attuare le linee programmatiche fissate dall'Assemblea. E' costituita dal Presidente e dai due vice Presidenti, eletti fra tutti i soci, e quattro Consiglieri eletti tra i soli membri dell'assemblea.

I *Revisori dei conti* sono un organismo del tutto nuovo con i compiti previsti dal Codice civile. E' nominato dal Consiglio centrale del C.A.I., che si riserva in questo modo una certa funzione di controllo, anche se uno su tre è indicato dallo stesso C.N.S.A.S.

I *Probi viri* anche questo è un nuovo organismo eletto dall'Assemblea, formato da tre membri soci C.A.I. anche non appartenenti al C.N.S.A.S., decide sulle controversie.

L'organizzazione periferica

Il *Presidente* del S.R. O S.P. di fatto è il rappresentante regionale già esistente, è eletto dai Delegati tra tutti i soci e dura in carica tre anni. Non può essere un Delegato, salvo che nei SR con una sola Delegazione.

Il *vice Presidente* viene eletto con le stesse modalità e gli stessi attributi del Presidente, che sostituisce in caso di necessità.

Il *Consiglio* dei S.R. O S.P. è formato dai Delegati di

Soccorso alpino e di Soccorso speleologico e non è diverso da quello previsto nel precedente regolamento, salvo la presenza del Presidente e del vice Presidente

I *Revisori dei conti*, come a livello centrale anche nell'organizzazione periferica questo è un nuovo organismo di garanzia e di controllo, nominato dallo stesso Consiglio. Questa nomina appare in un certo qual modo un'anomalia democratica, in quanto l'elezione compete a chi di fatto deve essere oggetto di controllo.

Attuale situazione organizzativa e legislativa

Quella del 1994 è la regolamentazione attualmente in vigore, che mantiene gran parte della sua validità, tuttavia dopo dieci anni occorre prendere atto dei molti cambiamenti che si sono verificati nella legislazione nazionale e nell'organizzazione interna. In primo luogo occorre valutare la consistenza e la distribuzione degli operatori del C.N.S.A.S. sul territorio, nonché la fisionomia dell'organizzazione periferica.

Su un totale di ventuno Servizi regionali o provinciali, solo tre hanno più di due Delegazioni, mentre nove hanno due Delegazioni e altrettanti sono quelli con una sola Delegazione.

Su un totale di 7.069 soci in sette Servizi regionali sono presenti meno di 99 soci, in cinque Servizi regionali si hanno da 100 a 199 soci, in quattro Servizi regionali da 200 a 499 soci, ancora in quattro da 500 a 999 soci e soltanto un Servizio regionale conta oltre 1.000 soci.

Di questa situazione si dovrà tener conto per garantire a tutti democraticità e ad un tempo rappresentatività.

Per quanto attiene il quadro legislativo non è questa la sede per ricordare nel dettaglio le numerose leggi specifiche sul C.A.I. e sul C.N.S.A.S. dalle quali derivano di volta in volta sempre nuovi e più impegnativi compiti istituzionali
(L. 26 gennaio 1963, n. 91 art. 2;
L. 24 dicembre 1986, n.776 art. 2;
L. 18 febbraio 1992, n. 162 -
L. 27 dicembre 1997 n. 449 art. 17, 24;
L. 21 marzo 2001, n. 74;
L. 27 dicembre 2002, n. 289 art. 80;
L. 27 luglio 2004 n. 186 art. 8-ter)
 né le leggi di più ampio respiro che in qualche modo vengono a costituire il quadro di riferimento per il nuovo Statuto
(Titolo 5° della Costituzione;- L. 11 agosto 1991, n. 266;
L. 24 febbraio 1992, n. 225;
L. 7 dicembre 2000 n. 383;
D.P.R. 27 marzo 1992).
 Occorre comunque evidenziare un fatto del tutto nuovo che può risultare determinante per la futura figura giuridica del C.N.S.A.S. Il 23 febbraio 2005 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il comunicato del Ministero delle attività produttive di approvazione dello Statuto del C.A.I., come approvato il 30 novembre 2003, che rende valide le norme che riguardano la nostra organizzazione
"Il CNSAS è Struttura operativa del CAI ... retta da un proprio ordinamento, soggetto ad approvazione, anche nelle sue modifiche da parte del Consiglio Centrale CAI, che può riconoscere ampia autonomia patrimoniale, organizzativa e funzionale. In quest'ultimo caso le modalità di scelta, di nomina o di elezione dei componenti degli organismi previsti sono stabilite

dall'ordinamento stesso"
 Questa nuova configurazione offre ampie garanzie di funzionalità ed è condizione fondamentale per confermare l'appartenenza del C.N.S.A.S. al C.A.I., anche se diversamente non potrebbe essere poiché tale scelta, talvolta contrastata e sofferta, affonda le radici nella storia del Soccorso alpino che è la storia stessa del C.A.I.: comuni sono le origini, le tradizioni e la cultura, ma soprattutto comune è lo spirito che anima entrambi.
 Se con il nuovo Statuto del C.A.I. è ormai chiara la collocazione interna del C.N.S.A.S., né si può mettere in discussione l'essenza volontaristica della nostra organizzazione, al tempo stesso occorre interrogarsi su quale sia la figura giuridica più idonea a rispondere alle nuove esigenze funzionali.
 La diffusa presenza dei Tecnici di elisoccorso in *guardia attiva* presso le basi 118 in configurazione S.A.R., la crescente necessità di una formazione tecnica sempre più aggiornata, i maggiori impegni a carattere gestionale e amministrativo, hanno determinato nel C.N.S.A.S. un'inevitabile cambiamento del tradizionale concetto di volontariato.
 Occorre prendere atto di questa realtà in evoluzione e far tesoro, per quanto possibile, della Legge 7 dicembre 2000 n. 383 *"Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale (A.P.S.)"*. Questa legge è di fatto la terza legge quadro sull'associazionismo ed offre alcune soluzioni del tutto qualificanti a cui il C.N.S.A.S. dovrà tendere ed uniformarsi.
 I. Le A.P.S. si avvalgono prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dei propri soci (...); in casi

di particolari necessità possono avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo ai propri associati.
 2. Le A.P.S. mantengono inalterate le agevolazioni previste per le ONLUS e in particolare: imposte sugli intrattenimenti, somministrazioni temporanee cibi e bevande, erogazioni liberali, tributi locali.

Il futuro Statuto

Vista l'evoluzione storica della nostra disciplina regolamentare, preso atto dell'attuale quadro legislativo e valutati i possibili sviluppi della nostra organizzazione, si può ritenere ancora valida l'ossatura generale del vecchio Statuto, pur con alcune importanti modifiche che comporteranno lo spostamento di alcuni articoli dal Regolamento allo Statuto, la creazione di alcune parti integrative, poi un nuovo regolamento e nuove norme che definiscono i vari livelli organizzativi.
 Un fattore altamente qualificante, che va posto alla base di tutta la nuova stesura regolamentare, è la *centralità del socio*. Questo significa garantire forme di partecipazione attiva, attraverso una rappresentatività proporzionale con opportuni livelli di delega capaci di coinvolgere la base in gradi progressivi di partecipazione e consapevolezza delle scelte.
 In sintesi questi risultano i punti su cui incentrare il nuovo Statuto.
 a. Associazione di promozione sociale.
 b. Centralità del socio.
 c. Definizione delle funzioni della Direzione nazionale e del grado di autonomia dei S.R., con riferimento alle deleghe delle Regioni (*titolo 5° della Costituzione*).
 d. Nuovo Regolamento

generale, con criteri organizzativi, funzionamento, modalità elettorali, scadenze, autonomie e dipendenze, regolamento di disciplina con gradualità di giudizio e di appello.
 Direzione Nazionale articolata su tre aree funzionali:
 1. *segreteria e amministrazione;*
 2. *formazione e organico;*
 3. *comunicazione, editoria e archivi.*
 A. Ridefinizione della struttura organizzativa per i S.R. con due Delegazioni, al fine di garantire la funzionalità del Consiglio (*numero dispari*) anche con eventuali organismi intermedi di partecipazione (*assemblea dei Capi stazione*).
 B. Rappresentatività nell'Assemblea nazionale di tutti i S.R. nella figura dei rispettivi Presidenti con diritto di voto.
 C. Introduzione di nuovi correttivi proporzionali, che mantengano gli equilibri esistenti, ma conservino validità anche al loro variare, scongiurando al tempo stesso il pericolo di forzature determinate da alterazioni ingiustificate degli organici.

Oggi si fa un gran parlare della necessità di un nuovo Statuto, ma spesso è difficile trovare gli elementi da cui partire: questi sono soltanto alcuni spunti di analisi che possono rappresentare le basi di un lavoro che non si prospetta né facile né breve. Ora bisogna passare dall'analisi alla sintesi, cominciando a formulare la nuova stesura, articolo per articolo, confrontando le esperienze con le aspettative, nella certezza che la qualità dei risultati dipende dal contributo di tutti: la partecipazione è la sola garanzia che le scelte non calino dall'alto, ma siano partecipate e condivise.

C.N.S.A.S.
50° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE



20-21 MARZO 2004

Congressi Giovani Tiro

Sta nella profondità
dell'anima
la capacità di vedere
cio che non si vede
e di cogliere
non si vede:
noi,
all'anima,
stessi,
oggi



CONGRESSI
GIOVANI

Compiti del Responsabile di Zona
In tempo di "pace"

- Gestione della delegazione
Contabile, Logistica, Magazzino, Comunicazioni, Personale, Aggiornamento
- Organizzazione esercitazioni
- Organizzazione eventi addestrativi
- Organizzazione manifestazioni nazionali
- Partecipazione ad eventi regionali e nazionali
- Ricerca fondi e finanziamenti
- Rapporti con le realtà territoriali
Comunità montane, Enti locali, Forze dell'ordine e tutela territorio, 118, Stampa, Fondazioni

La scuola per direttore delle operazioni. Una nuova sfida per il Soccorso

di Corrado Camerini

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si compone di:
21 Servizi regionali o provinciali;
30 Delegazioni alpine;
16 Zone speleologiche;
240 Stazioni di soccorso alpine;
29 Stazioni di soccorso speleologico.
Normalmente siamo abituati a vedere gli *Annuari* che riportano.
Assetto del personale nel 2004
7.079 volontari di cui:
257 medici;
29 Istruttori nazionali tecnici;
28 Istruttori nazionali tecnici speleologici;
23 Istruttori nazionali Unità cinofile da valanga;
7 Istruttori nazionali Unità cinofile da superficie.
Orbene ...
del fatto che un simile numero di strutture comporti, come minimo, l'esistenza di 676 *Quadri*

gestionali tra responsabili di zona, vice delegati, capistazione, vice capistazione nonché Presidenti di Servizio regionali e relativi vice, pare non suscitare un grande interesse ...
Eppure se andiamo ad analizzare, anche superficialmente, i compiti di un responsabile di zona ...

In emergenza

1. Coordinamento squadre
2. Gestione comunicazioni radio
3. Gestione rapporti con Enti ed Autorità
4. Reperimento risorse
5. Rapporti con i media
6. Rapporti con altre delegazioni
7. Rapporti con il servizio regionale.

Ed in tempo di pace
a. Gestione della delegazione: contabile, logistica, magazzino,

comunicazioni, personale, aggiornamento
b. Organizzazione esercitazioni
c. Organizzazione eventi addestrativi
d. Organizzazione manifestazioni
e. Partecipazione ad eventi regionali e nazionali
f. Ricerca fondi e finanziamenti
g. Rapporti con le realtà territoriali:
h. Comunità montane, Enti locali, Forze dell'ordine e tutela territorio, 118, stampa, fondazioni.

Vediamo come si tratti di responsabilità estremamente variegata ed importanti. E se poi analizziamo le problematiche di gestione del personale di un capostazione o le necessità politiche di un presidente regionale il quadro si allarga a dismisura. Ma questo non basta, le attuali necessità di rapporto con i media

impongono che responsabile delle operazioni si divenga anche *image promoter* della struttura. Un simile carico di impegni e responsabilità sarebbe in grado di stroncare anche il più smaliziato dei manager !

Il C.N.S.A.S. è certamente cresciuto negli ultimi anni, è stata creata una struttura didattica che tutti ci invidiano ed un percorso formativo di primo ordine che ci permette di avere tecnici altamente preparati e competenti. Sono stati adottati materiali e tecniche all'avanguardia.

E per i Responsabili delle operazioni ?
Duole segnalarlo ma fatto salvo un elenco degli statuti, regolamenti, leggi ed un incontro a Castelnuovo Monti che data anno 2000 (il primo e unico), nulla è stato fatto per supportare i *quadri gestionali*. In pratica abbiamo creato una vettura di *formula uno*, ma ci siamo

dimenticati di pensare ai piloti ...

È ormai indiscutibile la necessità di avere una struttura formativa per i quadri direttivi. Gli scopi sono precisi: ovviare alle carenze informative, standardizzare i livelli gestionali, garantire un migliore turnover tra i quadri e quindi, nel complesso, rafforzare la struttura del C.N.S.A.S. Certo la cosa non è priva di problematiche, si rende infatti necessario disporre di una struttura didattica agile ed adattabile, di un corpo docente adeguato ed aggiornato che garantisca un contatto con le realtà gestionali ed informative del C.N.S.A.S. e del territorio ed infine è basilare motivare correttamente l'utilizzo tra i responsabili.

L'esperienza del Soccorso speleologico fornisce indubbiamente gli spunti di partenza. Stages di formazione per quadri sono in corso nel Soccorso speleologico dal 1998 e dal 1985 vengono svolti corsi per capisquadra ed incontri per delegati con prove simulate di gestione dell'intervento. Questo ha fatto sì che nel 2003 venisse formulata una proposta didattica, volta alla formazione ed all'aggiornamento dei quadri gestionali del Soccorso speleologico. Articolata in tre anni, con due incontri per anno strutturati secondo i seguenti argomenti.

Stages formativi

- F1 Generale (corso base su gestione degli interventi)
- F2 Gestione ordinaria: leggi, assicurazioni, rapporti esterni, formazione
- F3 Gestione straordinaria: pianificazione, gestione, previsioni, macroemergenza.

Stage di aggiornamento

- A1 La comunicazione
- A2 Gestione scenari di vario livello (simulazioni

sul campo, indoor, coordinamento attivo, ecc.)

• A3 Amministrazione e controllo di gestione e aggiornamento tecnico (tutte le novità normative, i progetti e incontro con tutte le realtà operative e gestionali C.N.S.A.S. e non C.N.S.A.S., italiane ed estere).

Ritengo che i tempi siano maturi per provare ad estendere questa esperienza a tutta la struttura del C.N.S.A.S.

Se vogliamo definire una ipotesi praticabile per la costituzione di una Scuola per responsabili delle operazioni del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dobbiamo innanzitutto individuare un modello didattico.

Il sistema più duttile è quello cosiddetto *ad argomenti* o *a matrice*. In pratica si tratta di compilare un elenco delle materie e degli insegnamenti necessari e successivamente *assemblarlo* in uno schema o *matrice* che raggruppi gli argomenti secondo le indicazioni necessarie. In questo modo il *piano didattico* diviene variabile

secondo le esigenze di aggiornamento ed il *target*. Il *target* sono ovviamente i quadri dirigenti del C.N.S.A.S. (dal Presidente regionale al capostazione). Anche per quanto riguarda il corpo docente, la scelta di una struttura a matrice permette di selezionare un pool di *esperti del ramo* individuati secondo il piano didattico stabilito e pertanto variabili secondo i criteri formativi individuati. Non un nucleo di *istruttori fissi* ma la possibilità per ognuno dei relatori individuati di partecipare secondo le proprie specifiche competenze ed esperienze. Unica struttura fissa rimane la *struttura organizzativa e gestionale della scuola* formata da un nucleo di quattro o cinque *monitori* con l'incarico di redigere i programmi e selezionare di volta in volta i docenti. La *logica partecipativa* ad una simile iniziativa viene con il tempo. Se da un lato non è possibile imporre un iter formativo vincolante a soggetti che vengono eletti nelle proprie realtà territoriali con criteri assai

variabili è altrettanto vero che la necessità di mantenersi aggiornati nonché la possibilità di padroneggiare al meglio le problematiche di gestione di una delegazione o stazione che sia, sono un incentivo sufficiente a spingere i quadri attuali e gli eventuali aspiranti alle varie cariche, verso chi è in grado di fornire le informazioni che interessano.

Questo progetto si può realizzare. Si deve realizzare. Con un primo nucleo di *monitori* ci stiamo impegnando a realizzare ed a portare all'attenzione dell'assemblea nazionale un progetto di formazione sulle linee che ho esposto. Lo scopo è poter mettere in cantiere un primo stage per il 2006.

Per concludere ricordiamoci che la sfida del C.N.S.A.S. è fatta anche di crescita culturale e gestionale e che se da un lato lo spirito di sacrificio e l'abnegazione sono le nostre fondamenta solide, la conoscenza e la professionalità garantiscono l'efficacia e la precisione del nostro operato.

50



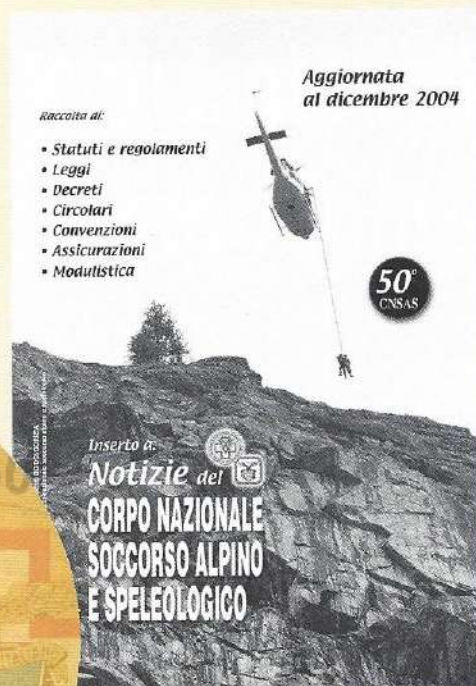
Nel dicembre 2004 è stato distribuito con *Notizie* del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico l'inserto con la raccolta di:

- Statuti e regolamenti
- Leggi
- Decreti
- Circolari
- Convenzioni
- Assicurazioni
- Modulistica

aggiornato al dicembre 2004. In occasione del Congresso nazionale di Bergamo è stato distribuito anche il CD relativo all'inserto per facilitare ulteriormente la consultazione delle leggi e dei regolamenti e automatizzare l'uso della modulistica.

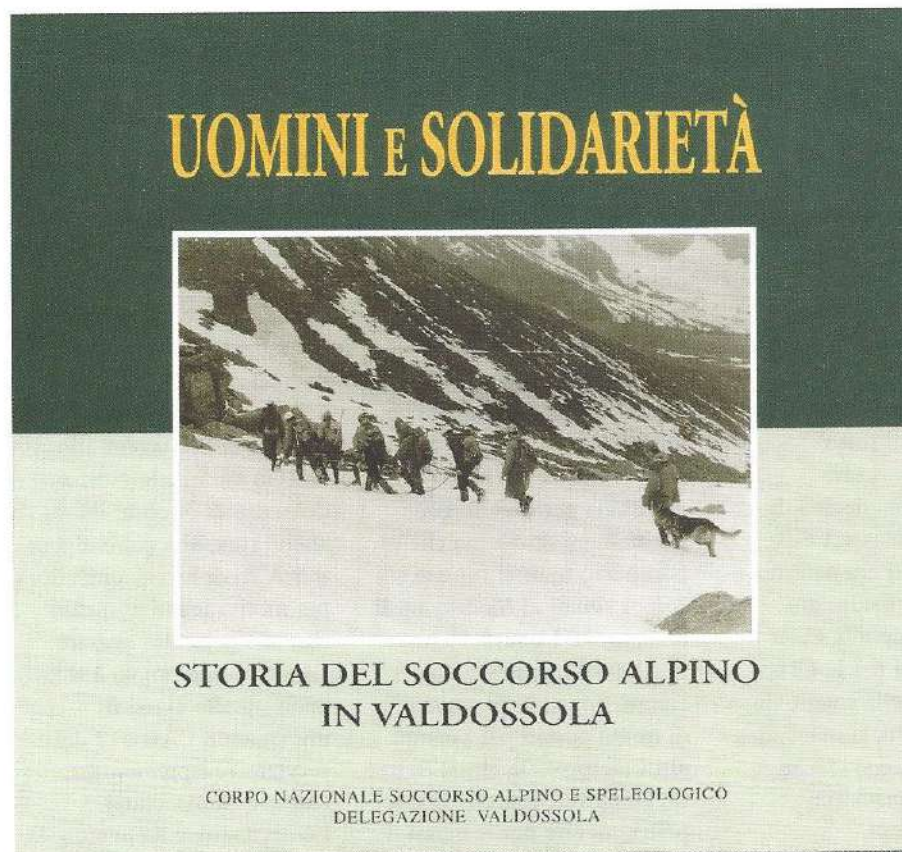


La direzione CNSAS



50°

L'elegante volume,
stampato in bianco e nero,
è stato realizzato a cura di *Giulio Frangioni*



Il Soccorso Alpino è parte integrante della storia di queste valli, poiché la solidarietà è vecchia come le montagne e gli uomini che le hanno abitate. Un tempo non esisteva nessuna organizzazione ma, in caso di incidente, la comunità rispondeva. Venne poi l'alpinismo e con esso il problema del soccorso portato in ambienti estremi. Furono sempre gli abitanti del luogo; guide, cacciatori, cercatori di cristalli ad essere chiamati per primi a difficili missioni. Venne poi il 1954 con la nascita ufficiale del Corpo Soccorso Alpino fortemente voluta e varata all'interno Club Alpino Italiano. Sono passati cinquant'anni: dalle scale a pioli e dalle prime barelle si è passati agli elicotteri, la struttura è cresciuta e si è adeguata ai tempi, ma lo spirito è rimasto quello di sempre. Questo libro racconta un'avventura vissuta quotidianamente attraverso il racconto dei protagonisti. Prima che il tempo stemperi la memoria di tanti gesti di solidarietà alpina.

Scuola UCV

39° Corso nazionale



*“Alla montagna
per Emilio Casaccia”*

di *Andrea Benazzo*

Questo trentanovesimo Corso nazionale per la formazione delle Unità cinofile per la ricerca dei travolti in valanga si è svolto all'insegna del movimento. Infatti, una comunicazione del Delegato della Valdossola, Felice Darioli, inviata nel mese di settembre c'informava che per problemi riguardanti gli impianti di risalita dell'Alpe Ciamporino, (San Domenico di Varzo) sede da alcuni anni della Scuola nazionale U.C.V., non avrebbero garantito il normale funzionamento nella stagione 2005.

Questo inconveniente, ha fatto scattare la Direzione della scuola nella spasmodica ricerca di una nuova sede dove poter insediare tale Corso e garantirne così il suo svolgimento.

Tempi stretti a parte, siamo riusciti ad individuare nel comprensorio sciistico del Sestriere e nella struttura alberghiera della *Casa*

alpina don Barra di Pragelato, quanto poteva collimare con le esigenze che un Corso del genere deve avere. Sospiro di sollievo, quando le risposte avute si sono confermate positive, unico problema di non poco conto la mancanza della neve. Decidiamo in ogni modo di affrontare la sfida con il tempo, spostando i campi di addestramento al Colle del Sestriere, dove riusciamo a reperire alcuni siti che possono fare al caso nostro, la disponibilità dei mezzi battipista della Società degli impianti farà il resto, preparando su nostra indicazione una decina di campi per le classi *A* e *B*. Inizialmente si era pensato di preparare i campi di Classe *A* vicino alla Casa alpina e quelli per le Classi *B* all'arrivo della seggiovia di Pragelato ma la mancanza di neve ha fatto sì che la nostra scelta primaria venisse disattesa, costringendoci ad un

trasferimento più lungo per arrivare sui campi tutte le mattine.

Questo era un problema che negli anni non avevamo più dovuto affrontare, in quanto essendo tutto concentrato si partiva dall'albergo a piedi per poter usufruire degli impianti ed arrivare sui campi di lavoro. Come si è poi visto durante il Corso modificando leggermente gli orari questo trasferimento più lungo non ha influito così pesantemente sull'andamento in generale. I vecchi si ricorderanno che quando la scuola era a Solda tutte le mattine si partiva in macchina per raggiungere gli impianti di risalita che ci portavano tramite funivia sui campi situati al Madriccio. Il recupero si è avuto anche perché dal parcheggio ai campi, non si impiegava più di trenta minuti per i campi alti (quelli per le classi *B* raggiungibili con gli sci e le pelli), mentre per le classi *A* bastavano pochi minuti a

piedi.

Verificata anche questa problematica, il Corso ha subito uno svolgimento lineare e fluido anche a dispetto della nuova situazione, le lezioni pomeridiane sono state spostate alle 16:00 anziché alle 15:00 e questo ha concesso anche un piccolo spazio di libertà ai partecipanti durante la giornata. Due giornate di formazione sono state dedicate anche all'impiego del mezzo aereo, una dedicata alle classi *A* dove si è recuperato il lavoro che doveva essere svolto allo Stelvio durante le giornate del mese di ottobre, infatti siamo riusciti a coinvolgere il S.A.R. di Linate che allora per motivi legati al meteo non aveva potuto operare. La seconda giornata è stata dedicata alle classi *B*, impiegando l'AB 412 del servizio 118 piemontese, con questa macchina l'esercitazione ha avuto un'impostazione più tecnica

e mirata alle esigenze del corso di classe B, infatti le U.C.V. sono state imbarcate al piazzale dei Principi di Piemonte ed elitrasportate nella zona di intervento, dove tramite il verricello sono state calate sui campi appositamente preparati per questo tipo di prova. Questo tipo di esercitazione, mette a dura prova l'U.C.V., che si trova di colpo proiettata in quella che l'operatività vera e propria riserva quando una chiamata arriva nelle Basi di elisoccorso, anche se i tempi, la situazione conosciuta non sono quelli di un intervento vero, la prova in se riserva comunque degli aspetti di stress da non sottovalutare che giocano a sfavore di quella che sarà la riuscita della ricerca al momento della presa di contatto con il terreno.

Infatti essendo molto diversi gli uni dagli altri le reazioni che si hanno durante una simile esercitazione sono le più varie e imprevedibili, ecco perché non esiste momento migliore della formazione per provare sulla nostra pelle queste situazioni, per poterle poi controllare nel momento in cui siamo calati nella realtà di un intervento.

Altro momento importante di questi Corsi è da sempre quello legato agli esami orali, questa situazione, mette sempre in ansia i conduttori che se molto risolti sul campo, messi al cospetto di una commissione d'esame diventano preda di amnesie e confusioni destabilizzanti. Forse qualcosa è cambiato, perché mai come quest'anno i candidati si sono dimostrati all'altezza della prova orale dimostrando una preparazione invidiabile oltre ad un piglio decisamente sicuro e consapevole della validità della prova stessa. Non mi resta che dirvi: "bravi" e

Ci sono diversi modi per ricordare un amico scomparso in montagna. Quelli di Emilio Casaccia, un giovane scialpinista scomparso nel maggio scorso durante l'ascensione al Grand Combin, hanno scelto un modo davvero originale e al tempo stesso utile. Hanno raccolto una somma in denaro e con questa hanno acquistato le imbracature per i cani delle nostre Unità cinofile che si sono brevettate durante l'ultimo Corso nazionale. L'imbragatura è stata personalizzata con una piccola etichetta con la scritta: "Alla montagna per Emilio Casaccia". Il materiale è stato consegnato agli allievi al termine del corso durante una semplice cerimonia. A nome mio personale e di tutto il C.N.S.A.S., il ringraziamento per questo pensiero ampiamente apprezzato e condiviso da tutti.

Il Presidente

Pier Giorgio Baldracco

constatare che gli sforzi fatti da voi e dai vostri Istruttori, portano inequivocabilmente alla meta tanto agognata. Per concludere (questa quasi telegrafica relazione), l'impegno dimostrato dai volontari inviati in supporto della Scuola per lo svolgimento di questo 39° Corso nazionale, dalle varie stazioni della XIII Delegazione, è risultato insostituibile e fondamentale per il Corso stesso, vorrei sperare che questa collaborazione continui e che magari da alcuni di questi volontari (perché no) possano nascere dei futuri conduttori U.C.V. Un grazie personale va poi a tutti quelli che con il loro impegno hanno contribuito a portare a termine questo 39° Corso nazionale per U.C.V., al prossimo anno.



Margherita.
Oltre alla ricerca con A.R.Va. il Centro può essere anche impiegato per l'addestramento alla ricerca con il sistema Recco e con le sonde. A partire da febbraio è inoltre disponibile un sistema di allenamento al sondaggio: in pratica un metodo per percepire le diverse sensazioni che si provano quando sondando nella neve si incontrano oggetti diversi: corpo umano, terra, sassi, zaini ecc.

Le istruzioni per la gestione del sistema, che devono ancora essere tradotte in inglese, tedesco e francese, saranno predisposte e disponibili al più presto a fianco della centralina. Per ora le informazioni necessarie possono essere richieste direttamente sul

posto oppure a:
Ernesto Bassetti :
ernesto.bassetti@cai-svi.it
Luciano Filippi :
lumafi@tin.it

Il Servizio valanghe italiano si augura che il Centro, ben oltre che essere un attraente curiosità per i frequentatori delle piste locali, possa diventare invece un utile strumento didattico per tutte le Scuole del Club alpino italiano.

Naturalmente contiamo sulla buona educazione di tutti i frequentatori, il Centro non è presidiato se non saltuariamente, per la cura e le segnalazioni di tutte le manchevolezze e le osservazioni tese a eliminare eventuali difetti come a migliorare la qualità del Centro.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta sabato 5 e

domenica 6 febbraio: durante la mattinata del primo giorno si è tenuta una tavola rotonda sull'uso dell'A.R.Va.: *Tecniche e metodi di ricerca, seppellimenti multipli e profondi* rivolta a Istruttori C.A.I., Guide alpine, Tecnici del Soccorso alla quale ha partecipato Manuel Genswein (costruttore del Centro). Il pomeriggio è stato dedicato alle prove pratiche di ricerca presso il Centro di addestramento sempre con la presenza e la partecipazione di Manuel Genswein. Domenica 6 febbraio si è svolta la *Giornata porte aperte* per la presentazione al pubblico: alcuni tecnici del Servizio valanghe italiano e del Centro valanghe di Arabba,

coadiuvati da Manuel Genswein, a disposizione degli ospiti, hanno illustrato le principali tecniche di ricerca con l'A.R.Va. e l'uso del Centro addestramento A.R.Va. È stato inoltre possibile testare tutti gli A.R.Va. attualmente in commercio e valutare con esperti le principali caratteristiche di ogni apparecchio. ▲

Il Centro Addestramento A.R.Va. - S.V.I. è ubicato nelle Dolomiti, nel comprensorio sciistico di Falcade (BL) a circa 2300 metri di quota.



Tavola in acquarello di Tatiana Faghera



a cura di
Alessio Fabbricatore

*Anni Sessanta
Courbassere.
Esercitazione di
autosoccorso della
scuola G. Gervasutti.
L'Istruttore Franco
Garda e l'allievo,
medaglia d'oro al
valore civile,
Gianni Ribaldone.*

Dall'archivio del volontario Giovanni Baima di Lanzo (TO) è giunta in redazione una interessante immagine che andiamo a riproporre ai lettori. La fotografia, risalente agli anni Sessanta, ritrae Franco Garda, presidente del C.N.S.A.S. dal 1989 al 1993, durante una esercitazione di autosoccorso con l'allievo Gianni Ribaldone, insignito della medaglia d'oro al valor

civile dal Presidente della Repubblica Saragat. "Gianni Ribaldone si era calato" come riferiscono le cronache dell'epoca "fino a 320 metri di profondità per salvare gli speleologi rimasti bloccati da un'improvvisa infiltrazione d'acqua nella grotta di Roncobello (Val Brembana). Per quel suo coraggioso intervento lo scalatore fu insignito dal Presidente Saragat della medaglia d'oro al valor civile".

L'anno successivo, a ventiquattro anni, la montagna ghermiva il prodigioso ragazzo di Roncobello "in una sciagura che non poteva essere evitata" in quanto, sempre come riferiscono le cronache dell'epoca, "Uno scalino nel ghiaccio ha tradito la sua leggendaria abilità". Di seguito riproponiamo uno stralcio dell'articolo di Renzo Rossetti.

1966 Buco del Castello Roncobello (BG)

La pila fissata sull'elmetto di Gianni squarcia l'oscurità. Ha già in mente come fare. Le sue mani non tremano. La cascata ha una forza tremenda e sta per strapparla dalla parete. Stringe i denti. Attorno a lui l'acqua ribolle. Sta infilandosi nella "tomba liquida" ma è sereno. Per sessanta metri respira con fatica; gli ultimi venti sono indescrivibili. Trascorre sott'acqua un minuto, due, poi finalmente raggiunge uno spiazzo, si guarda attorno e li vede. Gli speleologi sono là, fradici d'acqua, aggrappati a punzoni di roccia. Scoppiano in pianto quando lo vedono arrivare, singhiozzano; poi qualcuno vuol sapere se è giorno o notte, che ora è, che tempo fa. "Se non arrivavi tu", dice uno dei giovani, "non ce l'avremmo mai fatta". Con la corda rimasta fissata all'apertura della galleria, Gianni chiede viveri, sacchi da bivacco, caffè caldo. Poi prende sulle spalle uno dei due feriti, Gigi Donini. Seguendo le istruzioni che dall'esterno gli vengono date da un medico, ha già prestato allo speleologo le prime cure. La salita, con il compagno sulle spalle, è molto peggio della discesa. L'acqua prorompente gli batte sulla testa e lo respinge giù ... Ce lo troviamo dinanzi. Se ne va per evitare elogi, abbracci, soprattutto dai parenti degli speleologi che vorrebbero stringerlo al cuore. "Devo andarmene, ora. A Torino ho un esame da sostenere", soggiunge, ed in quelle poche parole c'è scolpita tutta la sua anima.

SPELEO SOCCORSO



ESECUTIVO INFORMATO

Esercitazione nazionale in Sardegna

Riflessioni sul corso di aggiornamento "La comunicazione come tecnica di soccorso"

DALLE ZONE

Allarme per tre speleologi dispersi sul Monte Catria... o forse il Nerone

Allarme in Umbria: considerazioni a margine

Dimostrazione di Soccorso Speleologico per i 67 anni dalla scoperta delle Grotte di Castellana

INTERVENTI

Gronda Pipote (M. Canin): la piena blocca uno speleologo a meno 450

ESERCITAZIONE CONGIUNTA

Gatto 2004: esercitazione interregionale a Cefalù (PA)

GNATSS

Il Soccorso speleologico vola oltreoceano

Articoli e foto vanno inviati
speleosoccorso @speleo.it

RUBRICA

Esecutivo
informa

È un innegabile dato di fatto che il numero di esercitazioni a cui vengono sottoposti i tecnici di soccorso speleologico sia palesemente spropositato rispetto al reale numero di interventi che la struttura è chiamata a fare.

L'atmosfera che molto spesso si percepisce all'interno della componente speleologica del CNSAS relativamente alle problematiche dell'addestramento dei Volontari sembra la stessa che Buzzati, nel suo bellissimo romanzo "il deserto dei tartari", fa vivere ai suoi protagonisti all'interno della fortezza Bastiani dove soldati ed ufficiali tutti i giorni erano chiamati ad addestrarsi per affrontare un nemico, i tartari, appunto, che non arrivavano mai.

Il problema dei personaggi del libro non è quello di far passare il tempo, ma trovare delle motivazioni per continuare con la stessa intensità ad addestrarsi; per questo motivo qualunque cambiamento dallo standard quotidiano è visto come un possibile segno dell'arrivo del nemico e quindi una motivazione a non mollare con i preparativi.

Lo stesso ragionamento non è però applicabile ai tecnici del soccorso speleologico.

Un mio carissimo amico motivò le sue dimissioni dal soccorso speleologico della Toscana con il fatto che in sei anni di permanenza nel CNSAS non aveva mai partecipato ad un intervento reale ed erano quindi esaurite le motivazioni che lo spingevano a dedicare quattro fine settimana all'anno alle esercitazioni.

E' stato trattenuto per un paio di anni con la scusa della formazione delle nuove leve, coinvolgendolo nella struttura didattica, ma poi le

motivazioni addotte hanno fatto sì che lasciasse il CNSAS.

Carissimi lettori, forse vi starete domandando se il vostro Resp. Naz. abbia ecceduto con le libagioni o, peggio ancora, bevuto un bicchiere di troppo

Niente di tutto ciò: avevo acceso il computer per scrivere un pezzo sulla prossima esercitazione nazionale di soccorso speleologico e mi sono ritrovato a riflettere sul valore e sull'importanza delle esercitazioni. C'è sicuramente una cosa che noi, soccorritori speleo, non potremo mai dire a qualcuno che sfortunatamente ha avuto bisogno del nostro intervento: *"Scusa sai, ma dato che facciamo solo un intervento all'anno non siamo molto preparati per portarti fuori, sappi inoltre che le corde hanno 10 anni e di medici non ne abbiamo. Nel caso che tu non ti fidi di noi puoi comunque farti aiutare dai tuoi amici o chiamare i Vigili del Fuoco."*

No, cari miei, assolutamente no! Il numero degli interventi non può e non deve assolutamente avere alcuna relazione con la preparazione e l'efficienza con cui vengono condotti i nostri interventi di soccorso. Se così fosse non avrebbe alcun senso aver creato le scuole nazionali ed aver dedicato in questi anni tanto tempo e tanti soldi alla formazione dei tecnici e

dei quadri, allo sviluppo delle tecniche e delle attrezzature di soccorso.

Nella riunione tenutasi alla fine dell'Esercitazione Matese 2001, la prima esercitazione nazionale a grande profondità, fu deciso all'unanimità che questo tipo di esercitazione avrebbe dovuto tenersi con cadenza periodica, almeno una ogni tre - quattro anni. Da quei giorni sono successe molte cose:

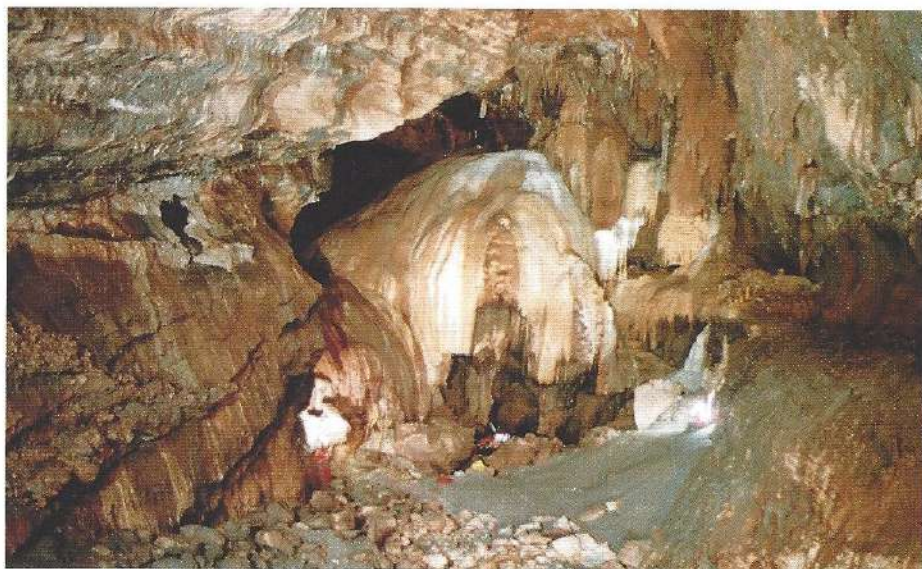
è stato pubblicato il Manuale di Tecniche di Soccorso in Grotta; è nata la Scuola Nazionale Tecnici Soccorso Speleologico;

è stato organizzato il primo Corso Nazionale per Direttore delle Operazioni;

la Commissione Tecnica ha elaborato e sperimentato una barella ed una amaca riscaldata.

E' quindi arrivato il momento di cimentarsi in una seconda esercitazione nazionale che metta alla prova quanto fatto in questi anni e serva da verifica per l'intera struttura nazionale.

Prima di scegliere dove effettuare l'esercitazione abbiamo ascoltato le varie disponibilità delle Zone ad ospitare l'evento e dopo aver ricevuto varie risposte positive abbiamo chiesto sia alla Scuola nazionale che alla Commissione tecnica quali fossero le loro richieste e le loro indicazioni per la realizzazione di questo evento



Gruppo Grotte Nuoro.

SPELEOSOCCORSO

addestrativo.

La Commissione tecnica ha indicato alcuni obiettivi: test sulla barella, e sulle amache da bivacco interno, la Scuola nazionale altri: test sulle capacità operative dei tecnici a grande profondità o a grande distanza dall'imbocco.

Ci sembra che tali target siano del tutto condivisibili ed auspicabili oltre che discretamente attuabili.

Considerando le disponibilità offerte dalle delegazioni e le richieste fatte dagli organi tecnici la scelta per l'esercitazione è quindi caduta sulla Sardegna.

Dal punto di vista operativo l'esercitazione, oltre alle verifiche dei materiali progettati al nostro interno prenderà in considerazione alcune strategie che riguardano le consuete problematiche di avvicendamento delle squadre e le ovvie problematiche di attrezzamento e progressione.

Personalmente ritengo che una occasione del genere potrebbe comportare l'analisi di altre, meno frequenti ma non per questo meno importanti problematiche operative: la ricerca di superficie, la ricerca all'interno della cavità, il recupero plurimo.

Tali eventualità sono assai poco riproducibili nelle singole realtà regionali, e quindi non vengono praticamente mai verificate se non ... in casi reali (il momento peggiore diremmo ...).

Una proposta potrebbe pertanto riguardare la simulazione di tali eventi, che non comportano particolari aggravii ai tecnici se ben programmati e condotti... Consideriamo infatti che il semplice alternare alla gestione i vari delegati e vice presenti non crea certo un grosso impegno per i non coinvolti che potrebbe proficuamente addestrarsi in quanto proposto.

Se fosse possibile paragonare questo articolo ad un motivo musicale direi che si tratta di un "bolero": una partenza lenta, sottovoce e introversa, ed un finale possente e coinvolgente. Sono partito dal concetto che

sottoponiamo i nostri tecnici ad un lavoro stressante e spropositato per la mole di interventi fatti e per finire con la proposta di fare una esercitazione aggiuntiva all'interno dell'esercitazione nazionale.

All'interno della struttura CNSAS il soccorso speleologico è quasi sempre chiamato ad operare per portare aiuto a qualcuno che spesso è un nostro amico e comunque, anche se non lo fosse, il nostro è a tutti gli effetti un servizio di autosoccorso.

L'unico modo per dare una mano a degli amici è quindi farsi trovare pronti quando questi dovessero chiamare ed è incredibile come ancora oggi, esattamente come 28 anni fa quando entrai a far parte del CNSAS, spero sempre di potermi allenare molto e di non intervenire mai.

Sergio Matteoli
Responsabile Nazionale
Soccorso Speleologico CNSAS

FORMAZIONE

Corso quadri

Prima di inoltrarvi nelle lettura degli articoli che trattano dell'ultimo corso di aggiornamento per Direttori delle operazioni, ci preme precisare che era nostra intenzione ospitare, accanto all'articolo che lo descrive, due contributi provenienti dai partecipanti. L'idea era di sottoporre alla riflessione due opinioni organizzate come una sorta di controcanto su ciò che del corso ha funzionato e cosa invece meno. Ci scusiamo, ma per motivi contingenti in questa occasione, nostro malgrado, riusciamo a proporvene solo una. Per il futuro ci piacerebbe mantenere questa impostazione perché pensiamo sia importante condividere, attraverso il nostro mezzo di comunicazione interna,

i percorsi di crescita del soccorso speleologico anche attraverso la voce e l'intelligenza critica di chi per un motivo o per l'altro li ha vissuti in prima persona e ne porta una testimonianza e un giudizio diretto.

La redazione Speleosoccorso

**“La comunicazione come tecnica di soccorso”
Riflessioni attorno al II Corso per Responsabili delle operazioni**
Bologna, Villa Tamba,
26-27-28 novembre 2004

La comunicazione è una delle parole forse più utilizzate, e abusate magari, in quasi tutti i settori.

Qualsiasi forma di attività umana è tuttavia legata a forme di comunicazione, tanto più importante e basilare quanto più diventa complessa l'organizzazione degli elementi di un certo insieme. Se poi questo insieme deve intrecciare relazioni con altri, si può ben dire che la mancanza di comunicazione può compromettere il funzionamento di queste strutture, renderne difficile la gestione o addirittura paralizzarne il funzionamento.

Il comunicare è stato il tema centrale del secondo corso della costituenda scuola per responsabili delle operazioni, tenutosi a Bologna nel novembre scorso.

Si è voluto affrontare, prima sul piano teorico e poi sul piano pratico, necessità, limiti, modelli, sistemi relativi alle forme in cui il CNSAS comunica, al suo interno e al suo esterno.

Il problema della comunicazione efficace si pone infatti su molteplici livelli, ma ne citiamo alcuni, da quello della comunicazione dell'immagine della struttura, alla comunicazione interna fra le varie componenti in esercizio ordinario, fino alla fondamentale comunicazione in intervento.

Come premessa dobbiamo dire che, se

SPELEOSOCCORSO

da sempre è apparsa chiara l'importanza della comunicazione interna all'incidente, non altrettanto chiara e non altrettanto efficace è stata la rapidità nel capire che il sistema di comunicazione che ruota attorno ad un intervento di soccorso doveva essere in grado di gestire non solo i soggetti operativi ma l'intero sistema dei soggetti coinvolti, compreso il mondo dei media.

Ciò è andato di pari passo con l'evoluzione dei rapporti istituzionali, il riconoscimento del ruolo del CNSAS ed una maggiore visibilità complessiva della struttura, facendo emergere il problema del comunicare chi, cosa, sempre più insistentemente a tutti i livelli, maturando la consapevolezza che il flusso informativo verso l'esterno andava gestito e non subito. In altre parole, non sentir parlare del CNSAS, ma parlare del CNSAS.

All'uopo, come noto, ci siamo dotati al nostro interno di vari organismi che operano in tal senso.

Ma tra il dire e il fare sappiamo che esistono delle distanze, ed ogni volta che si analizza un intervento di soccorso, o un evento in cui la comunicazione gioca un ruolo primario, si scoprono enormi "buchi" di comunicazione: comunicazioni mal fatte, informazioni non verificate, informazioni frammentate, mancanza di consapevolezza dell'importanza di una comunicazione e mancanza di consapevolezza dell'importanza della traiettoria di questa comunicazione.

In sostanza il nostro punto critico è sempre legato ad una inefficiente ed inefficace comunicazione ovvero, in altre parole, dalla mancanza di condivisione di un modello complessivo delle comunicazioni che deve essere trasversale, condiviso a tutti i livelli e noto nell'interezza delle sue procedure.

Un modello integrato, noto e condiviso, di comunicazione è base necessaria per uno svolgimento efficace di un intervento di soccorso. In questo senso la comunicazione diviene una vera e propria tecnica di soccorso.

Su questa base è stato articolato il programma del corso, peraltro

veramente denso di contenuti.

La prima parte di questi tre giorni è stata dedicata ad un approccio puramente teorico alle modalità della comunicazione, tanto da lasciare un po' sconcertati alcuni dei partecipanti.

Tuttavia abbiamo ritenuto opportuno forzare un po' questa parte, considerando che la funzione di un corso simile, ma più in generale di una scuola per direttori delle operazioni, non sia solo quella di trasmettere contenuti operativi, ma anche quella di affrontare modelli teorici, finalizzati alla comprensione successiva delle applicazioni pratiche.

Ciò richiede certamente uno sforzo grande; non possiamo però dimenticare che se oggi possiamo proporre un piano formativo completo, lo dobbiamo ad anni di lavoro teorico, svolto spesso in oscure e lunghe riunioni, sui cui si è lavorato prima sui modelli e poi sulle applicazioni agli interventi di soccorso. Lavoro teorico che deve continuare ancora oggi se vogliamo far evolvere continuamente l'organizzazione del soccorso.

Le fasi successive del corso hanno visto susseguirsi numerosi relatori, affrontando i temi del "sistema comunicazione" fra le varie componenti interne ed esterne alla struttura, in prima battuta analizzando il sistema 118 e il rapporto con gli Enti dello Stato.

In seconda battuta sono state analizzate le necessità reciproche fra il coordinamento delle operazioni e la gestione delle informazioni alle commissioni specialistiche.

Una terza parte è stata dedicata al rapporto con i media in senso stretto, con la funzione e le competenze del gruppo addetti stampa, analizzando modi e strumenti per produrre una buona comunicazione dal luogo dell'intervento.

La quarta fase ha affrontato le tecnologie della comunicazione, sia per lo stato dell'arte attuale che per gli scenari futuri.

Veramente numerosi i partecipanti, che hanno dato vita ad un acceso dibattito e approfondimento dei temi trattati.

Riflessioni sul corso di aggiornamento "La comunicazione come tecnica di soccorso"

La comunicazione, le informazioni che arrivano, vanno, ritornano dalle più svariate fonti e forme. Sicuramente un tema che ritengo importante trattare ed approfondire, nozioni che insieme a molte altre devono far parte del bagaglio culturale di ogni Responsabile di zona.

La prima parte del corso, venerdì ha affrontato il significato in generale della comunicazione, i vari modelli e relativi sviluppi. Via via ci siamo poi addentrati in argomenti sempre più inerenti al nostro campo di azione sino ad interventi tecnici su materiali con i quali si comunica durante le operazioni di soccorso in grotta.

Apprezzo lo sforzo con il quale il Direttivo insiste sulla formazione dei nuovi quadri in un modo, a mio parere, un poco più approfondito e moderno dell'ormai superato (anche se pur sempre utile) "giochino di simulazione incidente".

Doverosa è stata la prima parte dedicata allo studio dei vari modelli di comunicazione; come si potrebbe pensare di affrontare le problematiche delle nostre comunicazioni senza conoscerne le basi? Sarebbe cosa impossibile.

Imparare a parlare in pubblico, affrontare una conferenza stampa, cosa dire o non dire a giornalisti, autorità, parenti di infortunati, si rifà in primis a normali comportamenti umani.

Possiamo osservarli, studiarli, in un telegiornale qualsiasi, in interventi di politici o personaggi sportivi di grido, e di conseguenza trasferirle nel nostro ambito di azione.

Quando opera un Responsabile delle operazioni del Soccorso Speleo? Poche volte, ma quelle poche con un eco mediatico enorme. L'incidente in grotta fa notizie ed allora, come ognuno di noi ha sperimentato nella direzione di incidenti, è basilare saper comunicare. ▽

Paolo Verico

SPELEOSOCORSO

Negli ultimi anni abbiamo fatto passi da gigante; ricordo una dozzina di anni fa di aver partecipato ad un intervento di soccorso durante il quale comunicazione ed immagine erano a questi livelli:

Responsabile delle operazioni in camicia a fiori, braghe corte e infradito ai piedi! Nessuna scritta o stemma del soccorso su mezzi o tende. Gli articoli sui giornali locali si sono fondati sostanzialmente su interviste alle mamme degli infortunati.

Qualcuno può obiettare che anche quella volta li abbiamo tirati fuori, è vero! Ma si può fare uguale, anche meglio, sia dal punto di vista tecnico sia da quello dell'immagine.

Più visibilità dai media, migliore comunicazione, uguale: più riconoscimenti di responsabilità, più contributi economici, più mezzi, migliori possibilità di tirare fuori di grotta le persone in caso di incidente! Unica e sacrosanta nostra missione! Credo che nella formazione il prossimo passo sia approfondire il discorso durante grandi eventi quali esercitazioni nazionali o di interdelegazione. Auspico per il futuro di continuare su questa strada, formare i nuovi quadri, con incontri di più giorni, mirati ed approfonditi.

Alberto Ubertino

Vice delegato

I Zona, Piemonte

DALLE ZONE

Interventi di soccorso

Allarme per tre speleologi dispersi sul Monte Catria ... o forse il Nerone

Vista la neve, che sapevamo sarebbe caduta abbondante, partiamo con un furgone e due robusti fuoristrada da Città di Castello

per un bel giro con gli sci e le ciaspole sul versante Ovest del Corno di Catria e verso il circo della vetta. Una delle battute della mattinata era: "Guarda che è meglio se al furgone le catene non le metti e lo parcheggi a valle, sennò stasera lo lasciamo su". Alle 15, comincia a nevicare e ci dividiamo: i tre con ciaspole, sci e le chiavi dei fuoristrada continuano a gironzolare, mentre in altri tre entriamo in grotta a vedere se ci riesce di passare una promettente strettoia.

La strettoia va e, guardandoci in faccia, decidiamo di rischiare l'abbandono (per neve) del furgone a poche centinaia di metri dalla cavità e proseguiamo la bella giornata esplorando qualche brandello della grotta, che ruba tempo e non è per falsi magri.

Come in genere accade, ai tre rimasti fuori il tempo non passa mai e alle 20 si preoccupano, mentre noi risaliamo felici di immaginare lo spettacolo che ci aspetta fuori. Abbiamo esplorato poco, ma abbastanza da essere soddisfatti, sognando una bella discesa notturna con ciaspole e sci, al chiaro di luna, sopra un manto di candida fresca neve. Siamo infatti attrezzati da polo nord, come spesso accade in questo periodo. Uno dei tre non frequenta il gruppo speleo e non ha i numeri del soccorso, si è aggregato all'ultimo su invito per fare una escursione esterna con gli sci e pensa: "Sanno che siamo qua fuori ad aspettarli, perché non escono?" Alle 20,30 chiama il 118 chiedendo espressamente l'intervento del CNSAS, siamo in territorio marchigiano, ma rispondono dall'Umbria e si scatena il putiferio dal momento che, in Umbria, il CNSAS non è convenzionato col 118. Come altre volte, il cellulare di quello che ha allertato i soccorsi viene subissato di telefonate; ci è già successo di assistere a casi del genere, stando dalla parte dei soccorritori e nella foga di tenere un contatto continuo con chi è in difficoltà, in questi casi chi gestisce le emergenze dovrebbe pensare a non bruciare rapidamente le energie dell'unico cellulare che funge da anello di congiunzione tra dispersi e

soccorritori.

Io intanto sono fuori dalla grotta assieme agli altri due e provo ripetutamente a contattare l'amico che ha il cellulare continuamente occupato dalle telefonate dei soccorritori; continuiamo nei tentativi mentre ci cambiamo e mettiamo sci e ciaspole. Ovviamente, con il freddo, i ripetuti tentativi di chiamare mi stanno esaurendo la batteria del telefonino.

Alle 21 riesco a parlare con l'amico: "Siamo fuori, la grotta va, ora scendiamo, veniteci incontro che lasciamo il furgone quassù". Risposta: "Ho appena chiamato i soccorsi, ci eravamo preoccupati". Io: "Richiama e fai rientrare l'allarme, stiamo benissimo, siamo stati in grotta appena cinque ore e siamo attrezzati per la neve".

Dopo una splendida discesa con gli sci, di notte, il ritorno a casa in auto avviene molto lento a causa della nevicata in corso.

Mentre si sparge la voce di alcuni speleologi bloccati alternativamente sul Catria e sul Nerone, il TG3 nazionale da la notizia degli speleologi dispersi in territorio marchigiano e cominciano a susseguirsi confuse chiamate tra delegati e volontari di Umbria e Marche, per capire cosa stesse succedendo.

La Prefettura di Ancona non è a conoscenza di interventi in atto, ma alla fine, tramite i Vigili del Fuoco qualcuno riesce a contattarci; spieghiamo l'incomprensione e proseguiamo sulla strada del ritorno. L'ultima telefonata arriva verso le 24, è un centralino dei VVFF che vuole il numero di targa del furgone rimasto sul monte, per comunicarlo ai Carabinieri.

Rispondiamo, sinceramente, che il padrone del mezzo era su un'altra auto e probabilmente è già a casa che dorme, inoltre noi non sappiamo il numero di targa e comunque il mezzo è parcheggiato in una strada bianca, in una piazzola, non intralcia la circolazione e lo recupereremo, con tutta calma, alla fine dell'inverno; tra l'altro il mezzo rimarrà per settimane un valido rifugio per le uscite domenicali

SPELEOSOCCORSO

a Monte Catria.

Per merito di qualche giornalista che ha voluto dare lo scoop senza sapere di cosa stesse parlando, i nostri parenti e amici che ci sapevano al Catria si preoccupano molto, ma per fortuna inutilmente; i miei genitori per esempio erano a sciare in Dolomiti e hanno passato una serata dopo aver visto i telegiornali.

La "morsa del gelo" e il "generale inverno", come "la desertificazione", "il föhn" che appena una settimana prima causava "spaventosi roghi", "il maltempo che semina morte e distruzione" hanno compiuto ancora un attentato alla sicurezza del pianeta.

Luca Girelli
Vice caposquadra
IV Zona Umbria

Allarme in Umbria: considerazioni a margine

In Umbria il CNSAS non può al momento stipulare una convenzione con il 118, e questo purtroppo spesso genera disguidi o incomprensioni. Siamo infatti penalizzati da un Piano di intervento provinciale emanato dalla Prefettura di Perugia alcuni anni fa, che coinvolge la nostra struttura, i Vigili del Fuoco ed il 118, individua nel 115 il numero di chiamata e dà agli stessi Vigili il coordinamento dei soccorsi. Ovviamente il Piano è stato emanato nonostante il nostro parere contrario e nonostante le leggi vigenti, e non è stato finora possibile emendarlo. Vale per la Prefettura il discorso che la nostra situazione non è "nella norma", e questo in parte è vero, visto che nella regione non c'è ancora un servizio HEMS.

Molto spesso accade che l'allarme arriva a noi con notevole ritardo, oppure che non veniamo avvisati per niente. Le chiamate arrivano ai Vigili del Fuoco, alle forze dell'ordine o al 118, ed il primo intervento viene in

genere effettuato dagli stessi Vigili del Fuoco che solo in seguito, vista magari la complessità dell'intervento, ci chiamano. Spesso dipende dal personale di turno, che a propria discrezione ci chiama oppure no.

Anche le notizie che arrivano agli organi di stampa, in questo caso date magari da un centralista nel consueto giro di nera che le testate effettuano ad orari regolari, molto spesso sono incomplete o inesatte, mentre la nostra struttura, dotata di addetti stampa, riuscirebbe a fornire notizie esatte e dettagliate.

Nel caso specifico, se l'allarme fosse arrivato a noi, sicuramente una permanenza di 5 ore in grotta, unita ad una valutazione dell'esperienza dei tre speleologi, sarebbe stata considerata normale, limitando la struttura ad un preallarme.

Aldo Paccoia
Presidente Soccorso
alpino e speleologico dell'Umbria

Gronda Pipote (M. Canin): la piena blocca uno speleologo a meno 450

Non è stato un vero allarme richiestoci da colleghi d'esplorazione o famigliari, ma più che altro è stata una seria preoccupazione di due speleologi triestini, i quali, conoscendo le mosse del loro amico in grotta ed in base a previsioni meteorologiche, quantità di rovesci, tempi di permanenza in grotta ... fatto uno più

uno si sono giustamente preoccupati. Alle ore 14:00 di venerdì 24 settembre, ricevo una telefonata dai due i quali mi comunicano che il loro amico è in grotta, presumibilmente sul fondo e a causa delle intense precipitazioni vi sono molte probabilità che vi resti bloccato dalla piena. Rapido consulto con i miei fiduciari e mettiamo in moto il tutto. Sabato mattina alle ore 08:00 una prima squadra si alza con l'elicottero da Sella Nevea con il materiale necessario per un primo intervento. Alle ore 08:50 dall'ingresso della grotta ricevo la comunicazione che la grotta è armata e lo speleologo non è in tenda. Alle ore 10:30 in quattro entrano e due rimangono fuori. Allerto le altre stazioni e dirotto verso la grotta alcuni tecnici che si trovano in zona. Ore 12:00 un'altra comunicazione dall'esterno: a meno cento c'è troppa acqua e non si riesce a scendere, in più la grotta è armata con corda da otto mm e bisogna riarmarla in dieci mm. Alla quota d'ingresso a m 1.888 ci sono venti cm di neve e le previsioni non sono il massimo: freddo, vento e possibili neviccate. Ci si prepara al peggio.

Oramai è allertata tutta la delegazione, abbiamo messo in pre allarme la VI Zona (Veneto), i soliti paletti nazionali, e soprattutto data la difficoltà di comunicazione tra Grotta e Sella, chiediamo aiuto alla Stazione alpina di Cave la quale ci risolve il problema. Alle ore 16:00 di sabato grazie ad una serie di voli, l'elicottero trasporta materiali e persone in quota, permettendo così il cambio squadre e l'allestimento del campo esterno.

Il nome Gronda Pipote non è stato dato a caso e diciamo pure che non dà molte possibilità in caso di piena a chi vi si trovi



SPELEOSOCCORSO

dentro, in più come tutte le grotte qui da noi la temperatura interna è di 2° C, per cui supponendo che il disperso è in grotta da giovedì ...

Sabato sera ci si ritrova con: un campo esterno capace di ospitare trenta tecnici con tutto l'occorrente, un campo-rifugio, presso il rifugio div. Julia, in fondo valle per smistamento personale e partenza elicotteri e la centrale operativa di Padriciano (TS) da cui partono mezzi, materiali e comunicati stampa. Nel frattempo vi è un continuo avvicinarsi di squadre che si danno il cambio nel riarmare la grotta e scendere sempre più in basso per arrivare sullo speleologo bloccato, mentre una squadra di recupero è pronta ad intervenire. Mi sembra bene. Domenica in mattinata, arrivano in altipiano altri tecnici con l'occorrente per allargare il meandro iniziale e dare il cambio a chi uscito di grotta. Alle ore 14:00 di domenica arriviamo sul bloccato a meno 450, è vivo, sta bene.

Successivamente entra il medico e lo raggiunge immediatamente. I lavori di disostruzione continuano, le squadre si alternano, si inizia il recupero del materiale in eccesso e si organizza la risalita.

Siamo a lunedì 27 ore 01:30: accompagnato dal medico lo speleologo in difficoltà inizia a risalire, usciranno alle ore 13:00. Il tempo di cambiarsi e con l'elicottero viene trasportato direttamente all'ospedale. Per noi il tutto dura più a lungo e appena a sera inoltrata gli ultimi scendono a valle a piedi, lasciando parte del materiale in altipiano che verrà recuperato l'indomani dall'elicottero.

Senza altro, allo speleologo bloccato è andata molto bene, anche perchè in quella grotta in caso di piena ci sono solamente due posti per fermarsi a bivaccare e lui ha trovato il terzo, in quanto a noi, abbiamo avuto l'occasione di sottoporre ad esame tutta la delegazione, in ogni suo aspetto sia operativo che logistico e devo dire che a parte qualche piccolo *qui pro quo* il tutto è andato alla grande. Posso dire di essere orgoglioso della mia delegazione. Bravi tutti!

Spartaco Savio

Varie

Esercitazione di Soccorso speleologico per festeggiare i 67 anni della scoperta delle Grotte di Castellana

Domenica 23 gennaio 2005 si è svolta nel suggestivo scenario della Grave delle Grotte di Castellana, una esercitazione di soccorso speleologico organizzata dalla 7° Zona di Soccorso speleologico (Puglia e Basilicata) del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della scoperta delle Grotte di Castellana, che Comune di Castellana e Società Grotte di Castellana hanno promosso per festeggiare il 67° anno trascorso da quando -nel lontano gennaio del 1928, quando il prof. Franco Anelli si calò in una voragine delle campagne pugliesi scoprendo poi un imponente sistema carsico ipogeo che sarebbe diventato una delle più importanti attrattive turistiche della Puglia.

L'esercitazione di soccorso, che aveva uno scopo principalmente dimostrativo, ha simulato un incidente in grotta con il recupero del ferito in barella da uno dei rami laterali non turistici della cavità (ancor oggi oggetto di esplorazione e meta di numerosi speleologi, e nei quali proprio qualche anno fa si è verificato un incidente durante un'esplorazione) fino alla Grave, da cui la barella è stata recuperata in superficie con le consuete tecniche di recupero. L'esercitazione, che ha simulato una situazione di reale emergenza, è stata seguita da un numeroso pubblico situato sia sul piazzale esterno delle grotte che all'interno della Grave dove, alla

presenza delle autorità locali, si è tenuta una piccola manifestazione di commemorazione della scoperta.

Il campo avanzato, con la tenda del soccorso da cui il Responsabile di Zona Franco Alò ha diretto le operazioni sul piazzale è stato allestito sul piazzale all'esterno della Grave. La manovra di recupero dal fondo della Grave è stata effettuata con tecnica di contrappeso; durante la risalita in superficie la barella con il ferito, che è stata recuperata per circa 60 metri sotto gli occhi di turisti e visitatori, nonché dalle telecamere delle maggiori emittenti televisive pugliesi, era guidata da un accompagnatore mentre all'esterno la manovra di recupero è stata seguita dalla squadra di attrezzisti che sul piazzale aveva provveduto ad allestire la piazzola di tiro.

Oltre al Delegato di Zona Franco Alò ed al Vice Delegato William Formicola erano presenti anche i Capistazione delle tre Stazioni di Soccorso in cui si articola il Servizio Regionale di Soccorso Alpino e Speleologico Pugliese: per la stazione "Gargano" Mario Matrella, per la stazione "Murgia" Gaetano Proietto, e per la stazione "Salento" Nino Abbracciavento; erano presenti inoltre il Direttore della Scuola Regionale Tecnici di Soccorso Speleologico Angelo De Marzo ed il Coordinatore Nazionale della Commissione Speleosubacquea del C.N.S.A.S. Raffaele Onorato.

L'esercitazione è stata interamente seguita anche dal Presidente della Società Grotte di Castellana Giuseppe Savino e dal Sindaco del Comune di Castellana Grotte Simone Pinto che al termine delle operazioni si sono complimentati per la perfetta riuscita dell'esercitazione ringraziando il C.N.S.A.S. per aver contribuito "...a conferire alle celebrazioni per l'anniversario della scoperta delle Grotte un tono particolarmente 'speleologico'."; hanno inoltre manifestato la loro piena disponibilità ad intensificare i rapporti istituzionali già esistenti fra gli Enti che essi

SPELEOSOCCORSO

rappresentano ed il C.N.S.A.S. della Puglia: dal 2004 infatti, la 7° Zona di Soccorso Speleologico del C.N.S.A.S. ed il Servizio Regionale di Soccorso Alpino e Speleologico Pugliese (unitamente alla Stazione di Soccorso "Murgia") hanno la propria sede presso il Museo Speleologico "F. Anelli" alle Grotte di Castellana, messo a disposizione del Comune di Castellana grotte e la Società Grotte s.r.l.

William Formicola
Vice delegato e addetto stampa
XV zona Puglia

XV Zona speleologica Abruzzo... in sede

Dopo la nascita della XV Delegazione, avvenuta nel 2001, si è via via sentita la necessità di dotarsi di una sede e un magazzino più confacenti alle nuove esigenze quali la programmazione delle esercitazioni annuali e lo svolgimento dei corsi della neonata Scuola regionale per tecnici di soccorso speleologico. La nuova sede operativa ed il magazzino materiali sono dislocati presso la ex scuola elementare della frazione di Rapino del Comune di Teramo. Con un lungo e paziente lavoro di convincimento la direzione della Zona è riuscita ad ottenere dall'Amministrazione comunale di Teramo l'uso dei locali della ex scuola elementare della frazione di Rapino, con



Foto di Vito Bianchini

il rinnovato riconoscimento dell'operato del CNSAS nel territorio e la presa coscienza degli evidenti vantaggi nell'avere una sede operativa adeguata. Fin dal primo sopralluogo fu evidente che l'ex scuola aveva bisogno di profondi lavori di ristrutturazione. I lavori necessari sono stati eseguiti in pochi mesi dai volontari della delegazione con specifiche competenze professionali, mettendo a disposizione non solo queste ultime, ma soprattutto un entusiasmo che va ben oltre il normale impegno volontaristico.

La struttura si estende su una superficie di 150 mq ca. in cui sono stati attrezzati spazi per una cucina, una dispensa, una sala radio, servizi, un magazzino materiali e 3 aule didattiche. La posizione geografica in cui la struttura si trova è favorevole in quanto dista pochi minuti da Teramo, dalla A24 Teramo-Roma e a 20 minuti dalla A14 Bologna-Taranto; dalla sede si scopre interamente il massiccio del Gran Sasso dal monte Camicia a Pizzo Intermesoli e quindi le forre del massiccio che distano in linea d'aria meno di dieci chilometri, aspetto molto importante per quanto riguarda la possibilità di intervenire in tempi brevi e di creare immediatamente dei canali di comunicazioni radio dalla base operativa alle zone di intervento. Oggi la struttura di Rapino è un importante punto di riferimento per quanto riguarda le attività istituzionali della XV Delegazione Speleologica Abruzzo, che si esplicano con l'organizzazione di adeguate attività di formazione e prevenzione, come stage informativi, corsi di aggiornamento alla speleologia, corsi di B.L.S. e B.T.L.S. che periodicamente vengono svolti e che portano ad avere in regione uno degli indici più bassi d'incidente in Italia.

Vito Bianchini
Addetto stampa
XV Delegazione
Speleologica Abruzzo

ESERCITAZIONE CONGIUNTA

Cefalù

Gatto 2004: esercitazione interregionale a Cefalù (PA)

Dal 1 al 3 ottobre 2004 si è svolta all'Abisso del Gatto (Cefalù) l'esercitazione interregionale di soccorso speleologico, denominata "Gatto 2004"

La manovra è stata organizzata dalla X Zona, con la collaborazione delle Zone Speleologiche di Puglia, Campania e Calabria e mirava ad effettuare il recupero di un ipotetico infortunato traumatizzato agli arti inferiori, dal fondo -323 m, fino all'uscita della grotta. L'esercitazione ha consentito di testare da una lato la struttura regionale, ma anche la sinergia tra realtà provenienti da differenti zone speleologiche del CNSAS e le capacità dei tecnici impegnati nella manovra decisamente difficoltosa per le caratteristiche morfologiche della grotta, caratterizzata da lunghe verticali e da due stretti e difficoltosi meandri.

L'organizzazione logistica, curata dalla X Zona, prevedeva l'istallazione di un campo base sito in località Granato, a circa quattro km dall'ingresso della cavità, presso l'abitazione di uno dei tecnici siciliani. Si è anche allestito un campo avanzato nei pressi dell'ingresso della grotta.

Al campo base è stata approntata la cucina, la mensa, e, soprattutto, la "cabina di regia" dell'esercitazione, con l'ausilio tecnico di n. 3 computer portatili ed una stampante, gentilmente messi a disposizione da alcuni volontari, ed una postazione radio su frequenze CNSAS, in costante collegamento radio con il campo avanzato per monitorare in tempo reale la manovra. I tecnici hanno dormito nei pressi del campo base in tende personali e camper, usufruendo di alcune

SPELEOSOCORSO

camere e dei servizi igienici della casa. Al campo avanzato è stato posizionato un camper 4x4 munito di fari direzionali, un gruppo elettrogeno autonomo ed una tenda gonfiabile per collettività, messi a disposizione dalla Direzione Protezione Civile della Provincia Regionale di Palermo. Presso il Camper è stata installata la postazione radio ed il collegamento telefonico con l'interno della grotta. In tal modo sono stati garantiti i collegamenti cavità-campo avanzato e campo avanzato-campo base, che hanno consentito in tempo reale, e per tutta la durata dell'esercitazione, di controllare la manovra, dare le opportune disposizioni ai tecnici operanti, e ricevere tutte le informazioni dall'interno della grotta.

I pasti sono stati approntati, senza soluzione di continuità, e per tutta la durata dell'esercitazione dalle Giubbe d'Italia di Cefalù, che hanno garantito sempre, ed a tutte le ore del giorno e della notte, pasti caldi per il personale uscito dalla grotta, ed il confezionamento dei sacchetti viveri per le squadre operanti.

La manovra è iniziata, al termine della presentazione dell'evento, alle ore 13,45 con l'ingresso della prima squadra "staffetta" e di due telefonisti, incaricati di allestire le comunicazioni con l'esterno, ed è proseguita ininterrottamente, con l'invio delle squadre, incaricate di attrezzare la cavità per la manovra di recupero della barella con l'infortunato.

Le operazioni si sono concluse con l'estrazione del ferito dalla cavità alle ore 04,00 del 03.10.2004, dopo oltre 42 ore di lavoro.

Nell'esercitazione si sono avvicinate tre squadre recupero composte da 16/18 tecnici, squadre telefonisti, staffette incaricate del rifornimento dei tecnici, e 2 medici. Occorre precisare che fin dal giovedì precedente alcune squadre erano entrate già in grotta per attrezzarla per la progressione individuale.

Complessivamente la valutazione è assolutamente positiva, essendo stati raggiunti tutti gli obiettivi prefissati. Assolutamente soddisfacente il rapporto con i volontari delle Giubbe d'Italia che,

pur operando in un contesto "insolito" si sono adoperati con dedizione per tutta la durata dell'esercitazione, senza alcuna interruzione notturna. Dal punto di vista tecnico, la scelta dell'Abisso del Gatto per tale esercitazione si è rivelata particolarmente "azzeccata", perché la cavità ha confermato la sua estrema complessità ed ha messo alla prova la struttura del CNSAS e i tecnici che si sono avvicinati nella manovra.

Inoltre tra gli obiettivi dell'esercitazione vi era anche quello di instaurare un sempre miglior rapporto con le Istituzioni locali e di dare una maggior visibilità alla X Zona anche al fine di ottenere contributi per la nostra attività del tutto assenti allo stato attuale.

A questo proposito un buon risalto mediatico è stato dato all'evento presentato alle Autorità, che sono intervenute numerose, e alla stampa nella Sala Consiliare del Comune di Cefalù. La presentazione è stata supportata dall'impegno di tre addetti stampa; di cui due provenienti da altre zone (Puglia; Liguria) che hanno allestito una presentazione multimediale della manovra: Durante l'incontro sono state inoltre distribuite delle magliette celebrative. Gli Addetti Stampa hanno curato la diffusione di notizie sull'evento, dell'esercitazione ha dato quotidiane notizie il radio giornale della RAI, il Giornale di Sicilia, La Sicilia, e le Agenzie di Stampa (ANSA e ADNKRONOS); la RAI ha effettuato un servizio mandato in onda il giorno 02.10.2004 sul notiziario regionale delle ore 14.00.

In conclusione un doveroso ringraziamento a chi ci ha aiutato per la buona riuscita dell'esercitazione, e in particolare Giubbe d'Italia, Sezione di Cefalù; l'Ente Parco delle Madonie, il Comune di Cefalù, il Dipartimento regionale di Protezione Civile e la Provincia regionale di Palermo,

Avv. Giorgio Bisagna
Marco Vattano
Delegato X
Zona Speleologica
Addetto stampa ▲

FORMAZIONE

SNaTSS

Il soccorso speleologico vola oltreoceano

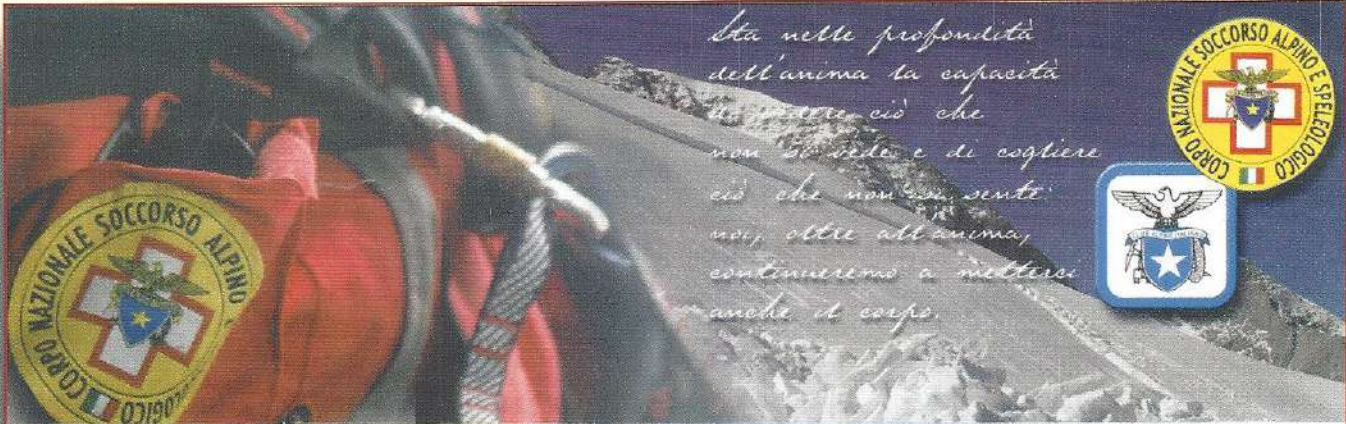


La SNaTSS, Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleologico sta organizzando, dietro richiesta dello Espeleosocorro de Cuba (EdC), un incontro tecnico sul recupero di infortunati in grotte orizzontali, verticali e semi-allagate.

Cuba ha un territorio prevalentemente carsico e la speleologia è molto diffusa, con un numero di gruppi e associazioni paragonabile alla situazione italiana. La Sociedad Espeleologica de Cuba è praticamente un organo governativo. Malgrado questo, la situazione politica e le ristrettezze economiche causate dall'embargo USA riducono molto l'attività speleologica, sia come numero di uscite che come difficoltà delle stesse, limitando di conseguenza il numero di incidenti in grotta.

Il soccorso speleo Cubano è formato da una struttura organizzata per province, e basata su speleo locali che si appoggiano ai Bomberos (vigili del fuoco) per i trasporti e la logistica. L'incontro, che prevede la partecipazione di 4 istruttori SNaTSS, un medico CNSAS ed una trentina di soccorritori cubani, si svolgerà nel mese di marzo, presumibilmente a Matanzas, nella zona centrale dell'isola.

Riccardo Dall'Acqua
Addetto stampa
XII Zona Liguria ▲



Sta nelle profondità dell'anima la capacità di cercare ciò che non si vede e di cogliere ciò che non si sente noi, oltre all'anima, continueremo a metterci anche il corpo.



C.N.S.A.S.
Via Petrella, 19
20124 Milano
Tel 02 2953 0433
Fax 02 2953 0364
E-mail: segreteria@cnsas.it
www.cnsas.it



Medaglia d'Oro al Valor Civile



**IL MINISTRO
SECRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO**

...il presidente del Consiglio dei Ministri...



Si prodigava in audaci operazioni di soccorso e nel pietoso recupero di vittime della montagna, affrontando, con intrepido coraggio, pericoli immani ed affrontando sublimi prove di abnegazione ed eroismo.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 26 Gennaio 1963, n. 91 - art. 2:
"Il Club Alpino Italiano assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa nonché per il recupero delle salme dei caduti".

Legge 24 Dicembre 1985, n. 776 - art. 2:
"Il Club Alpino Italiano provvede a favore sia dei propri soci sia di altri: all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche ed escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti".

Decreto 30 Aprile 1987, n. 3/053/13 del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile - art. 1:
"Per la individuazione delle unità cinofile da valanga da utilizzare in interventi di Protezione Civile il Ministro si avvale delle strutture del CAI - CNSAS e delle procedure di selezione impiegate dalle stesse".

Legge 18 Febbraio 1992, n. 162:
"Provvedimenti per i volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso".

Legge 24 Febbraio 1992, n. 225:
"Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", Art. 11:
"Strutture operative nazionali del Servizio". Lettera e: "Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino (CAI)".

Legge 21 Marzo 2001, n. 74:
"Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico", Art. 1:
"La Repubblica riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) del Club Alpino Italiano (CAI)".

Legge 27 Dicembre 2002, n. 289:
"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale dello Stato" Art. 80 comma 39:
"Il soccorso in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi, o, di norma, attribuito al CNSAS del CAI e al BRD del AVS. Al CNSAS e al BRD spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri Enti o organizzazioni, con esclusione delle grandi emergenze o calamità."

OLTRE 5.000 INTERVENTI IN UN ANNO



CAUSA DEGLI INCIDENTI

